

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E  
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze  
politiche, Relazioni internazionali e Diritti  
umani



IL REDDITO DI CITTADINANZA:  
QUALI SCENARI DOPO LA  
NUOVA RIFORMA

*Relatore:* Prof. PAOLA DEGANI

*Laureando:* MARISA ALEO  
matricola N. 2002109

A.A. 2022/2023

# Indice

<b>Introduzione</b> .....	3
<b>1. Reddito di base universale</b> .....	5
1.1 Riferimenti storici .....	5
1.1.1 Caratteri essenziali e motivi per l'introduzione dell'Universal Basic Income.....	8
1.2 Modelli di Universal Basic Income.....	11
1.2.1 Reddito minimo garantito e reddito di base universale.....	13
1.3 Workfare ed esigenze del reddito di base.....	14
1.3.1 Workfare e politiche sociali.....	18
1.3.2 Effetti, costi e funzionamento.....	19
1.4 Reddito di base contro l'incertezza del presente.....	22
1.4.1 L'Italia e la lotta contro la povertà.....	26
<b>2. Reddito di cittadinanza: l'esperienza italiana</b> .....	31
2.1 Storia del reddito di cittadinanza.....	31
2.1.1 Effetti del reddito di cittadinanza sulla povertà .....	34
2.2 Struttura, requisiti e sanzioni .....	37
2.2.1 Obiettivi e i "furbetti" del reddito di cittadinanza.....	40
2.2.2 "è stato un errore": giustificazioni in merito.....	42
2.3 Politicizzazione e dibattito politico.....	45
<b>3. Il Reddito di cittadinanza alla luce della nuova riforma, del dibattito e degli scenari politici europei</b> .....	49
3.1 Riforma Meloni: lotta al reddito di cittadinanza.....	49
3.1.1 Legge di bilancio 2023, verso l'abolizione del sussidio.....	52
3.2 Non solo Italia: la raccomandazione europea e il dibattito politico.....	55
3.3 La risposta italiana: presa di coscienza o falsa accondiscendenza .....	59

3.3.1 Conseguenze del non adeguamento italiano alla contestazione della Commissione Europea.....	61
3.4 Possibili scenari futuri.....	63
<b>Conclusioni</b> .....	66
<b>Bibliografia</b> .....	68

## INTRODUZIONE

Di recente il Reddito di cittadinanza emerge come protagonista assoluto all'interno del dibattito politico italiano. Nel nostro Paese, infatti, con l'istituzione del nuovo governo presieduto dalla premier Giorgia Meloni, non è stato perso tempo nel mettere in atto una riforma sostanziale della misura assistenziale che tanto è stata criticata durante gli esecutivi precedenti proprio dalla coalizione vincente delle ultime elezioni. Tuttavia, questa manovra pare non sia passata inosservata agli occhi del mondo europeo che, proprio in quest'ultimo periodo, sembra essere molto sensibile al tema del reddito minimo. La stessa Commissione europea è intervenuta in materia di lotta alla povertà e all'esclusione sociale con una raccomandazione agli Stati affinché potessero usare al meglio tale strumento. Vedremo quindi come la riforma che prende il nome dell'attuale premier abbia suscitato non pochi dubbi all'interno della compagine europea.

Nella realtà, il Reddito di cittadinanza è stato da sempre un tema molto controverso e dibattuto da molteplici studiosi, ognuno dei quali ha fornito una propria interpretazione della stessa misura. Per questo motivo possiamo parlare di vari sostegni economici, tutti aventi lo stesso obiettivo, che però presentano denominazioni differenti sulla base di alcune caratteristiche essenziali che li distinguono. Nella presente tesi avremo l'opportunità, in un primo momento, di studiare la storia dell'idealizzazione di tale misura assistenziale e le diverse interpretazioni nel tempo. Fulcro del discorso sarà infatti di Reddito di base universale, meglio conosciuto come Universal Basic Income, non lasciando, tuttavia, da parte le definizioni di altri studiosi, quali ad esempio il reddito minimo garantito e il Negative Income Tax.

Tale elaborato si propone di analizzare il Reddito di cittadinanza sin dalle sue origini fino agli attuali risvolti, individuando soprattutto quali sono state le sue applicazioni nel caso concreto ponendo specialmente attenzione alla storia italiana e agli episodi recenti. Studieremo, più precisamente, il modo attraverso cui si è giunti al sostegno economico e quali sono le caratteristiche che lo differenziano da un vero e proprio Universal Basic Income.

Particolarmente importante sarà evidenziare la sua politicizzazione per una migliore comprensione delle odierne conseguenze e del motivo delle modifiche che sono state rese concrete. La sua valenza all'interno del dibattito politico potrebbe aver avuto solamente una conseguenza negativa riguardo al raggiungimento di quello che era l'obiettivo principale: la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Risulta quindi una conseguenza del tutto naturale che recentemente l'Unione europea abbia iniziato a ragionare seriamente su l'introduzione di un reddito minimo e stia manifestando seri dubbi su quella che è la manovra attuale del governo Meloni. Ad oggi, questo episodio potrebbe rimanere avvolto da una nube di incertezza dovuta all'ostinazione del governo italiano in lotta con quello che si sta delineando il volere del mondo europeo, il cui intento pare essere nettamente in contrasto con la volontà iniziale dell'esecutivo italiano di abolire in maniera permanente il Reddito di cittadinanza.

# I CAPITOLO

## Reddito di base universale

### 1.1 Riferimenti storici

Degli accenni di idealizzazione embrionale di una misura come il reddito di base universale possiamo trovarla già nel XVI. Thomas More (1478-1535) è infatti l'artefice di una prima proposta relativa ad una soluzione sociale come un reddito socialmente adatto alla società, illustrandola nella sua opera intitolata “*Utopia*” (1516). Lo scrittore, politico e umanista cattolico inglese sottolinea nella sua opera il problema della criminalità e la necessità di fornire alla popolazione dei mezzi di sussistenza utili al contrasto del problema sopracitato. Tuttavia, il primo a stilare un progetto più dettagliato nella realizzazione di uno schema che prevedesse il reddito minimo garantito <sup>[1]</sup> fu Juan Luis Vives, filosofo e umanista spagnolo. Queste convinzioni diedero sicuramente una spinta ed una visione proiettata verso il futuro per una risoluzione delle problematiche di quell'epoca.

La concretizzazione di ulteriori contributi nell'ambito di una più equa distribuzione del reddito si ebbe nel periodo illuminista. In particolar modo, nasceva già alla fine del Settecento l'idea di un reddito base strutturata da Thomas Paine (1737-1809) che attenzionò il diritto originario di ogni persona di avere un proprio possedimento di terra. Secondo Paine, nella sua versione originale, il *basic income* era una “misura economica di distribuzione di denaro che potesse servire come un “compenso” per le appropriazioni di terreno da parte dei singoli (considerati eredità naturale e proprietà comune della razza umana) e quindi per correggere il corrente stato di disuguaglianza”:

*"To create a National Fund, out of which there shall be paid to every person, when arrived at the age of twenty-one years, the sum of Fifteen Pounds sterling, as a*

---

<sup>[1]</sup> Giuseppe Bronzini, “Reddito minimo garantito”, Giovanni Treccani, 2014, [https://www.treccani.it/enciclopedia/reddito-minimo-garantito\\_\(Diritto-on-line\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/reddito-minimo-garantito_(Diritto-on-line)/) Reddito minimo garantito: attribuzione a tutti coloro che non dispongono di risorse sufficienti di una prestazione in denaro per garantire loro un'esistenza libera e dignitosa.

*compensation in part for the loss of his natural inheritance by the introduction of the system of landed property. AND ALSO, the sum of Ten Pounds per annum, during life, to every person now living of the age of fifty years, and to all others as they arrive at that age" [2]*

Questo sussidio doveva essere rivolto ad ogni persona perché è un diritto naturale universale che tutti hanno conquistato passando dallo stato di natura a quello sociale.

Paine sosteneva che chiunque fosse nato in un mondo caratterizzato da un processo di civilizzazione in corso, non avrebbe dovuto trovarsi in una condizione peggiore di come sarebbe stata senza quel processo. In questo contesto, nascere in un mondo in cui il sistema della proprietà privata della terra è già stato introdotto peggiora la qualità e la quantità delle risorse a disposizione. Per far fronte alla perdita subita ogni persona dovrebbe essere ricompensata con una piccola somma di denaro.

La proposta di redistribuire attraverso la rendita agraria una specifica forma di sussidio compensativo a tutti i non-proprietari terrieri ha portato diversi studiosi ad identificare in Paine una delle prime intuizioni tendenti verso un reddito universale garantito. [3]

Un successivo contributo in questo ambito è caratterizzato dal pensiero di Joseph Charlier, considerato il vero e proprio ideatore del concetto moderno del reddito base. La sua teoria si basa sulla premessa di una più equa redistribuzione della terra, quindi, la sua giustificazione all'applicazione di una tale misura è la stessa di Paine. Nella sua opera "*Solution du problème social*", 1848, sostiene la forma di un dividendo pagato ogni trimestre o mese a tutti i cittadini.

Le idee appena illustrate si basano principalmente su un forte collegamento con temi di giustizia sociale basati su concetti filosofici piuttosto che economici. Negli anni successivi questa visione si arricchisce con influenze di molteplice natura. In

---

[2] Thomas Paine, *Agrarian justice*, Raleigh, NC: Alex Catalogue, 1999, <http://piketty.pse.ens.fr/files/Paine1795.pdf>

[3] Luigi Narni Mancinelli, "Thomas Paine, "The agrarian justice" e il basic income", BIN - Associazione Basic Income Network Italia, 17 aprile 2013, <https://www.bin-italia.org/thomas-paine-the-agrarian-justice-e-il-basic-income/>.

questo contesto inseriamo l'analisi dell'economista liberale Friedrich von Hayek che sottolinea la funzione del tutto positiva della sicurezza del reddito minimo di fondamentale importanza per i beni di prima necessità. In *“La via della Libertà”*, 1944, afferma che:

*“non c'è ragione perché in una società come la nostra, che ha raggiunto livelli generali di benessere, la sicurezza di un reddito minimo, non debba essere non c'è ragione perché in una società come la nostra, che ha raggiunto livelli generali di benessere”*

Non si tratta dunque di un privilegio, bensì di un oggetto che deve essere fornito a tutti coloro esterni al normale funzionamento del mercato. In *“La costituzione della libertà”*, 1960, prende posizione in maniera ancor più esplicita:

*“La garanzia di un certo reddito minimo per ciascuno sembra non solo essere una protezione pienamente legittima un contro rischio comune a tutti, ma una parte necessaria della Grande Società in cui l'individuo non ha più specifiche pretese sui membri del piccolo gruppo particolare in cui è nato”*

Da questa analisi si generarono sempre più teorie che comprendevano dei ragionamenti approfonditi sul versante economico. Ad esempio, l'idea di un reddito universale incondizionato fu ripresa da James Meade, che rappresentò una società basata su un sistema economico ibrido unendo capitalismo al socialismo. Inoltre, l'introduzione del dividendo sociale fu una delle proposte più innovative fornite da Meade, con la funzione dell'abbattimento della povertà e di una più equa distribuzione della ricchezza.

Ad oggi Philippe Van Parijs è considerato il più influente sostenitore dell'introduzione di un reddito di base, membro fondatore del Basic Income European Network. In un'intervista definisce il reddito di base come:

*“una forma di reddito minimo garantito che è incondizionata in tre sensi: innanzitutto è strettamente individuale, non serve sapere quindi con chi vive il beneficiario; è universale, cioè è dato indipendentemente da altri tipi di redditi e si può cumulare con questi ultimi; non è infine legato ad alcun obbligo, non serve ad esempio essere disponibili a lavorare”*

Se la giustificazione teorica della proposta del reddito di base di Thomas Paine può sembrare lontana nel tempo e di difficile realizzazione, per Van Parijs rappresenta una soluzione concreta e immediata per affrontare i problemi del mondo di oggi e



del futuro dell'economia. «Il reddito di base è una porzione di ricchezza comune redistribuita agli individui indipendentemente da qualsiasi prestazione lavorativa, da qualunque altro reddito e senza collegarsi al concetto di bisogni primari». Questo perché «*il reddito di base non ha limiti e non è pensato per averli; si rivolge all'essere umano come appartenente alla comunità politica senza distinguere poveri e ricchi*»<sup>[4]</sup>.

In base a tale assunto possiamo notare la differenza con altri sistemi di sussidio quali il reddito minimo garantito o l'imposta negativa sul reddito, di cui si discuterà più avanti.

### **1.1.1 Caratteri essenziali e motivi per l'introduzione dell'Universal Basic Income**

*«An Unconditional Basic Income (UBI) is an income unconditionally granted to all members of a political community on an individual basis, without means test or work requirement. Unlike existing minimum income schemes in European countries, UBI is universal, individual, unconditional, and high enough to ensure an existence in dignity and participation in society.»*<sup>[5]</sup>

Tale è la definizione del reddito universale di base fornita dall'*European Universal Basic Income Network*. Il RBU è quindi concesso incondizionatamente a tutti i membri di una comunità politica ed è considerato come uno strumento che sarà presente in un prossimo futuro.

Al giorno d'oggi, esistono una serie di programmi che operano sia nei paesi sviluppati che non, per cercare di alleviare il peso dell'odierna situazione economica a livello pro-capite. I caratteri essenziali del reddito di base sono proprio definiti dall'*European Universal Basic Income Network* come: universalità, individualità, incondizionalità, sostanzialità dell'ammontare del reddito (sufficientemente alto per garantire una vita dignitosa e socialmente attiva).

---

<sup>[4]</sup> Giulia Balossino, "Il reddito di base: un'introduzione", Inchiostro, settembre 7 2018, <https://inchiostro.unipv.it/il-reddito-di-base-unintroduzione/>.

<sup>[5]</sup> European Basic Income Network, 2023, <https://ubi-europe.net/>. European Basic Income Network: an independent private personal website for the dissemination of the idea of an Unconditional Basic Income in Europe and the rest of the world.

« *Universal: Every person, irrespective of age, descent, place of residence, profession etc. will be entitled to receive this allocation. »*

Come concetto primario si pone quindi l'universalità dello strumento che deve essere garantito ad ogni persona, senza distinzione di età, residenza, professione, ecc. fatta eccezione per la regola di applicarlo alle persone maggiorenni. Tale unificazione dei diritti riguardanti l'intera società rappresenta un passo avanti verso una nuova fase storica.

« *Individual: Everyone has the right to UBI on an individual basis as this is the only way to ensure privacy and to prevent control over other individuals. UBI will be independent of marital status, cohabitation, or household configuration, or of the income or property of other household or family members. »*

L'approccio individuale fa sì che sia evidente l'importanza di ogni singolo individuo appartenente alla società. Da ciò ne deriva che ogni cittadino è considerato il beneficiario, non ogni famiglia; quindi, l'ente regolatore non dovrà considerare la composizione familiare del beneficiario o relative situazioni economiche dal momento che non influenzeranno più la spettanza di un'azione di tipo previdenziale.

« *Unconditional: As a human right UBI shall not depend on any preconditions, whether an obligation to take paid employment, to be involved in community service, or to behave according to traditional gender roles. Nor will it be subject to income, savings or property limits. »*

Grazie al carattere dell'incondizionalità il reddito non tiene conto di alcuna condizione su base economica o sociale. Questo avviene perché il fine ultimo è quello di rendere il sistema rivolto a tutti i componenti della società. Non si presenta quindi, alcuna differenziazione in base all'aspetto economico salariale dell'individuo derivato sia dal reddito che da rendite dovute al capitale posseduto.

« *High enough: The amount should provide for a decent standard of living, which meets society's social and cultural standards in the country concerned. It should prevent material poverty and provide the opportunity to participate in society and to live in dignity. »*

Ultima caratteristica evidenziata del reddito di base è la sostanzialità dell'ammontare del reddito. Questo consente all'individuo di rimanere un membro effettivo della società per poter continuare a combattere la povertà. La sostanzialità dell'erogazione deve essere valutata in base alla comunità osservata e in relazione alla sua condizione economica.

Analizzando la composizione della società, la disuguaglianza sociale è sempre stata un problema per le persone più "sensibili" e "vicine" ad un'ingiustizia che sia sociale o economica. Sono state diverse, quindi, le motivazioni che hanno portato ad una sempre più insistente volontà nel dover provvedere ad una effettiva redistribuzione della ricchezza. Questo rappresenta uno degli obiettivi cardine di numerosi sistemi economici poiché si pensa che questo possa risolvere il problema sopracitato. Per combattere efficacemente povertà e disuguaglianza sembrerebbe opportuno redigere una copertura più vasta ai programmi di prevenzione sociale già esistenti. Tuttavia, i sistemi di tassazione esistenti delle volte non raggiungono pienamente gli obiettivi ipotizzati inizialmente. Si suppone che una verifica della presenza dei requisiti necessari risulti essere articolata e complessa; complessità che potrebbe diminuire sostanzialmente con l'attribuzione *dell'universalità* al sistema. Questa fa sì che ogni individuo si trovi allo stesso livello base andando a sradicare il concetto di disturbo etico collegato alla partecipazione a questo tipo di programmi. Questo strumento può sia sostituire del tutto le misure preesistenti sia essere un supporto ulteriore al sistema attuale, per raggiungere una maggiore efficienza.

Un motivo aggiuntivo al fine di una maggiore sensibilizzazione nei confronti dell'introduzione del reddito di base universale è il continuo avanzamento tecnologico. Ogni innovazione ha sempre generato un sentore collettivo di rischio, alimentato dalla minaccia data dalle macchine che impongono e proteggono il proprio ruolo da "complice dell'uomo". Come conseguenze concrete già nei dati degli ultimi anni possiamo evidenziare alcuni fenomeni tra cui: la stagnazione dei salari e delle opportunità di impiego dei lavoratori poco qualificati. L'introduzione del reddito di base universale permetterà sostanzialmente di redistribuire sempre più la ricchezza generata grazie all'apporto della tecnologia.

Uno dei valori intrinseci dell'argomento è sicuramente quello di aumentare la libertà dell'individuo, un valore difficile da poter essere espresso in termini economici. Altro aspetto che è necessario menzionare è l'impegno dovuto dalla società agli individui in stato di necessità. Davanti a situazioni di difficoltà vi è il dovere morale da parte della collettività di assicurare un livello minimo che possa garantire una vita quantomeno dignitosa.

## 1.2 Modelli di Universal Basic Income

Conoscendo le principali caratteristiche del reddito di base, passiamo ad una sua definizione come schema di redistribuzione avente principalmente tre componenti:

- Non si tratta di un'erogazione di beni in natura ma di un trasferimento monetario diretto;
- Non è rivolto ad uno specifico sottogruppo in quanto universale;
- Non necessita di alcuna particolare azione da parte del beneficiario, in quanto incondizionato e non subordinato. <sup>[6]</sup>

Ai giorni nostri, ogni stato possiede una varietà di programmi per la prevenzione sociale alle volte speculari tra loro. Facendo riferimento all'Unione Europea, tutti gli stati, nel 2021, hanno istituito almeno un sistema di prevenzione, anche se solo 21 su 27 hanno imposto una quota fissa di salario minimo, come dimostrato dalle statistiche dell'Eurostat dello stesso anno. Questo non si poteva ritenere corretto fino al 2018, dato Italia e Grecia non avevano ancora sostanzialmente una misura di prevenzione e sussistenza vera e propria. L'introduzione di queste misure sociali può essere dettata da proposte politiche o da necessità del tutto economiche. Per un confronto tra i diversi strumenti simili dobbiamo introdurre il modello comparativo <sup>[7]</sup>, rappresentante una struttura generalizzata dei trasferimenti previsti

---

<sup>[6]</sup> Ghatak M., Maniquet F., "Universal Basic Income: Some Theoretical Aspects", *Annual Reviews of Economics*, vol.11, (2019): 898-928, <https://www.annualreviews.org/doi/abs/10.1146/annurev-economics-080218-030220?journalCode=economics>

<sup>[7]</sup>, Neil J. Smelser, "Comparativo, metodo", Giovanni Treccani, 1992. [https://www.treccani.it/enciclopedia/metodo-comparativo\\_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/metodo-comparativo_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/) L'obiettivo dell'analisi comparativa è quello di spiegare in modo sistematico le varianti dei fenomeni sociali riscontrabili in unità sociali chiaramente differenti.

da diversi sistemi economici nei paesi avanzati:

$$B(X, Y) = E(X) * \min(G + SY, M, \max(M - T(Y - P), 0))$$

In questa equazione B rappresenta il trasferimento per una famiglia avente caratteristiche X e reddito Y. Andando ad analizzare le componenti di B avremo che:

- G: “*guarantee*”, trasferimento alla famiglia con zero reddito;
- S: “*subsidy rate*”, è il tasso al quale il trasferimento cresce al divenire positivo del reddito;
- M: “*maximum transfer*”, trasferimento massimo;
- P: “*phase out*”, reddito massimo di una famiglia che percepisce M;
- T: “*tax rate*”, tasso al quale il trasferimento viene diminuito per guadagni superiori a P;
- E: “*eligibility*”, gli individui o le famiglie vengono considerati idonei in base ai fattori non basati sul reddito oppure entrate.

Grazie a questa equazione, sostituendo i parametri, possiamo rappresentare e analizzare alcuni programmi già esistenti. Parliamo quindi di programmi differenti quali programmi In-Work, Cash Welfare e la Negative Income Tax.

I primi trasferiscono a soggetti con reddito basso delle risorse aggiuntive per motivarli a svolgere un lavoro. Questa tipologia di sistemi cresce fino al raggiungimento di un importo massimo per passare poi ad un graduale declino all’aumentare del reddito. In questo sistema i parametri M, S, P e T non sono negativi con G uguale a zero, in quanto questi programmi non sono destinati a coloro che non hanno reddito e una parte è garantita.

I programmi Cash welfare assicurano un reddito minimo con G maggiore di zero, S uguale a zero e M uguale a G. I benefici garantiti tendono a zero in quanto vengono utilizzati in contemporanea in alcuni paesi, andando ad aumentare il quantitativo dei beneficiari.

Il Negative Income Tax unisce al suo interno il singolo trasferimento alla parte relativa alla fiscalità personale del soggetto percepente il reddito. Semplificando il

modello attraverso la fiscalità lineare avremo i parametri  $G$  maggiore di zero con  $S$  uguale a zero e  $M$  uguale a  $G$ , questo considerando redditi positivi. Il tasso marginale rimane costante al crescere del beneficio percepito fino a che non viene interamente coperto dalla tassazione (reddito totale  $Y$  pari a  $P+M/T$ ). In questo modo gli individui con un reddito superiore diventano sostenitori di questo sistema aiutando il finanziamento dei trasferimenti ai soggetti con redditi bassi. Idea cardine è la fissazione di un reddito minimo garantito in modo tale che i contribuenti con un reddito inferiore ricevano un sussidio e quelli con un reddito superiore pagano l'imposta sul reddito. Friedman fu uno dei più grandi sostenitori del NIT negli Stati Uniti, in quanto i trasferimenti erogati a soggetti non lavoratori rappresentavano una controversia in quel periodo storico <sup>[8]</sup>. Per mantenere il sistema, Friedman calcola che l'aliquota del sussidio deve attestarsi all'83% del reddito soglia poiché al di sopra di questa diminuirebbe l'incentivo al lavoro. Ad oggi, i sistemi in vigore prevedono dei requisiti minimi di lavoro a differenza delle iniziali proposte del NIT.

Il reddito di base teorizzato come programma di trasferimento monetario deve premettere ai beneficiari di soddisfare i loro bisogni primari senza poi avere alcuna necessità di ulteriori redditi secondari. In questo caso il parametro  $E$  assume un valore minimo, essendoci un'ampia inclusione dei soggetti interessati.  $P$ , rispetto ai modelli sopra analizzati, ha un valore relativamente alto, con una aliquota fiscale  $T$  bassa. Esistono delle somiglianze tra i programmi In-Work e il reddito universale poiché entrambi sottolineano una forte redistribuzione della ricchezza.

### **1.2.1 Reddito minimo garantito e reddito di base universale**

Due teorie che possono sembrare molto simili, in sostanza si differenziano sia per la struttura che per i destinatari. Il reddito minimo garantito assicura alle famiglie con un reddito inferiore alla soglia minima la possibilità di ricevere, da parte dello stato, la differenza esistente tra la soglia minima e il reddito percepito in modo che il reddito totale possa raggiungere la totalità del valore minimo. I benefici attribuiti tendono a diminuire rapidamente nel momento in cui si innalza il reddito del soggetto destinatario. Questa tipologia di sistema potrebbe causare un esito alquanto negativo quale il disincentivo al lavoro: l'aumento del reddito comporta

---

<sup>[8]</sup> Friedman, Milton, and Giuseppe Barile. *Liberi di scegliere*. Milano: Longanesi, 1981.

un brusco calo del sostegno da parte dello stato. Inoltre, questo sistema prevede che il servizio decadrà non appena il beneficiario percepirà un reddito superiore alla soglia stabilitasi.

È soprattutto per questo motivo che si cerca di modificare la struttura di tali programmi in modo da incrementare l'occupazione, in particolar modo richiedendo ai destinatari una determinata condotta che prevede, ad esempio, la partecipazione ai lavori socialmente utili. Alternativamente, è possibile considerare l'introduzione di requisiti come zone di residenza o condizioni psicofisiche.

Sono programmi considerati maggiormente adeguati in fase di mutamento del sistema economico. Necessario è un alto livello di controllo dei requisiti e, di conseguenza, viene a mancare l'efficacia immediata nell'erogazione dei benefici.

Già la maggior parte dei Paesi europei hanno adottato questa tipologia di programma, ma a differenza del reddito di base, come abbiamo visto, è condizionato in tre sensi:

- Assegnato alle famiglie e non ai singoli individui;
- Bisogna essere sotto una certa soglia di reddito per percepirlo;
- Bisogna essere disposti ad accettare il lavoro offerto.

Il reddito di base presenta proprio come caratteristica intrinseca quella dell'universalità: il beneficio di una tale misura è rivolto a tutti gli individui, con l'unico limite del raggiungimento della maggiore età, evitando la complessità derivante dall'introduzione di prerogative.

### **1.3 Workfare ed esigenza del reddito di base**

La concezione secondo cui il Workfare sia un'anomalia del sistema è stata superata nel momento della sua più concreta definizione. Lo consideriamo come un rafforzamento di alcune politiche già note nella storia recente dello Stato sociale. Questa variazione è avvenuta durante un periodo in cui il sistema produttivo ha subito la crescente influenza delle attività finanziarie parallelamente all'introduzione della sussidiarietà, essenziale allo stato nel momento in cui affida delle prerogative importanti al mercato privato. In questo contesto il Workfare

risponde al progetto di creare una nuova cittadinanza morale <sup>[9]</sup> degli individui basata sull'auto-imprenditorialità la cui forza lavoro è stata rovesciata nel suo opposto di “capitale umano”, come segnala Ciccarelli.

Seguendo quest'ottica, possiamo considerare il *Welfare-to-work* un eclatante esempio di come venga dislocato sui lavoratori il rischio, precedentemente attribuito a governi e corporazioni, con un semplice incremento dei poteri coercitivi dello stato, rafforzandone la precarietà. Rappresenta così un'importante dimostrazione sia del potere dello stato, che irrobustisce le disposizioni del mercato, che della variegatura della liberalizzazione. Il principio basilare è che le sanzioni finanziarie funzionino per allontanare le persone dalla dipendenza di un welfare giudicato solo nei termini assistenziali.

Seguendo la visione del “buon governo” come determinato dalla riduzione della spesa sociale, è legittimata l'esigenza di quantificare il tempo necessario per ricollocare un individuo all'interno del mercato del lavoro, dove dipende solo da sé e non dallo stato. Il ritorno ad uno stato di necessità dovuto alla perdita del lavoro, quindi, risulta essere una mancanza dell'individuo e non è una responsabilità politica del sistema. Questa necessità si scontra con l'esigenza di includere i più vulnerabili nel perimetro dello sfruttamento del lavoro salariato. Tuttavia, i favoreggiatori del Workfare sostengono che il ritorno al lavoro retribuito non solo permetta di contenere la spesa sociale, ma anche la povertà e l'esclusione sociale.

Tutto questo però è sempre condizionato solo dalla volontà dell'individuo che si attiva in modo da evitare l'imprudenza di restare disoccupato per un lungo periodo. La adozione delle politiche del Workfare (*welfare-to-work*) ha segnato la prevalenza della concezione individualistico-imprenditoriale rispetto a quella paternalistico-autoritaria del Welfare. I programmi welfare-to-work si inseriscono all'interno di un sistema sociale vincolante la concessione di sussidi e di altri aiuti al dovere attivo del beneficiario nella ricerca di un'occupazione. Il saldo di un sussidio è sempre più

---

<sup>[9]</sup> Anna D'Ascenzio e Fabrizio Greco, “Un racconto sul lavoro formale”, Cartografie sociali, *Rivista di sociologia e scienze umane*, Anno VI, n.12 (2021), [N° 12 \(2021\) \(unisob.na.it\)](https://www.unisob.na.it). La cittadinanza morale è intesa, non come una forma politica basata sul conflitto e la negoziazione, ma come un'attitudine dell'individuo razionale che si rapporta con il mercato e lo Stato.



succeduto da avvisaglie di revoca del servizio assistenziale nel caso in cui l'intestatario non rispetti i requisiti minimi amministrativi, di ricerca del lavoro e comportamentali che hanno come scopo l'accettazione di qualsiasi lavoro e la rinuncia dei benefici: l'approccio "*prima il lavoro*".

Alla base di questa politica di "rifondazione antropologica del lavoratore e del cittadino povero e marginale sul mercato" c'è una rappresentazione negativa dell'essere umano condivisa da gran parte dell'opinione pubblica <sup>[10]</sup>. La creazione di un simile consenso è funzionale alla "crescente coercizione" <sup>[11]</sup> e alla responsabilizzazione dei sistemi della sicurezza sociale. L'obiettivo generale è la moralizzazione della vita sociale e non solo degli individui coinvolti nei singoli progetti.

Questo genere di politiche è già presente nel Regno Unito dagli anni '80 ma le condizioni di welfare all'interno del sistema di sicurezza sociale non hanno promosso l'ingresso o il mantenimento a lungo termine delle persone nel lavoro retribuito. È stato così stabilito l'obiettivo specifico del Workfare: l'obiettivo della politica non è il reinserimento nel mercato del lavoro, ma la disciplina e il governo dei poveri, non la loro liberazione dalla disoccupazione e dalla povertà.

Una parte fondamentale della storia del nuovo stato sociale è proprio la politica attiva del lavoro. Proprio per questo motivo sono stati sviluppati nei paesi scandinavi e adottati sia in Europa che negli Stati Uniti come parte di schemi di lavoro: un programma che collega l'erogazione di sussidi e altri aiuti con impegni positivi beneficiari del sistema sociale in cerca di lavoro. La "politica attiva del lavoro" è programmata come uno strumento di messa in opera di questi attori ancora considerati "passivi", finalizzato a mantenerli comunque attivi nel tempo.

Come risposta all'aumento del lavoro insicuro e non ben retribuito, in molti hanno sollecitato al fine dell'adozione di un reddito di base universale.

---

<sup>[10]</sup> Soss, Joe, Eugenio Graziano, Irene Fattacciu, Antonella Meo, and Sandro Busso. *Disciplinare i poveri: paternalismo neoliberale e dimensione razziale nel governo della povertà* (Milano-Udine: Mimesis, 2022)

<sup>[11]</sup> Stuart White, "What's Wrong with Workfare?" *Journal of Applied Philosophy* 21 (2004): 271-284. <https://www.jstor.org/stable/24354890>

Guy Standing <sup>[12]</sup> ha suggerito un reddito di base universale come la componente chiave nel suo “precariat charter” (2014). Allo stesso modo, Rutger Bregman <sup>[13]</sup> ha sostenuto questo tipo di reddito, insieme ad una settimana lavorativa più corta, come risposta al lavoro precario e al workfare (2016). Questa proposta ha uno spirito del tutto utopista: contribuendo nella separazione della sopravvivenza dal lavoro salariato, il reddito base può rimodellare squilibri di potere fondamentali, dando ai lavoratori e alle donne una voce maggiore, conciliando sostenibilità ambientale e sviluppo umano. Nondimeno, le proposte sul basic income hanno avuto un riscontro molto minimo nelle politiche e rimangono molto controverse. Questo tipo di progetto riceve supporto anche da una corrente liberalista, oltre che da quelle utopiste. Come accennato in precedenza, uno dei sostenitori emblematici dell’imposta negativa sul reddito è Friedman. Questo modello non offre un pagamento uniforme a tutti ma propone una qualche forma di consolidamento fiscale e un sistema di welfare come questo. De Wispelaere e Noguera sottolineano che la diversità del reddito di base rimarca il suo fascino e che sarebbe difficile costruire qualsiasi tipo di coalizione per la riforma nel mondo reale.

Un ostacolo particolarmente importante per la sua realizzazione è il modo in cui il reddito di base viene inteso dai tradizionali attori socialdemocratici. La resistenza è dovuta agli echi di scetticismo tra gli “studiosi del welfare state”, che accentuano il concetto di universalismo. Questo, per Esping-Andersen <sup>[14]</sup>, è fondamentale per il successo di un sistema di welfare socialdemocratico. All’interno di questo contesto la solidarietà è affermata attraverso un sistema universale di assistenza sociale. Questi servizi sono donati solo in specifiche circostanze e sono collegati

---

<sup>[12]</sup> SOAS, University of London, “Professor Guy Standing”, <https://www.soas.ac.uk/about/guy-standing>  
Professorial Research Associate at SOAS and a founder and co-President of the Basic Income Earth Network (BIEN), an NGO promoting basic income as a right.

<sup>[13]</sup> TED, “Rutger Bregman is the author of "Utopia for Realists.”, Richard Saul Wurman, [https://www.ted.com/speakers/rutger\\_bregman](https://www.ted.com/speakers/rutger_bregman) Rutger Bregman (1988) is a historian and author. His book Utopia for Realists -- on universal basic income and other radical ideas -- has been translated in more than 20 languages.

<sup>[14]</sup> University Pompeu Fabra Barcelona, “Gosta Esping-Andersen”, <https://www.upf.edu/web/esping-andersen>  
Gosta Esping-Andersen is professor of Sociology at the Universitat Pompeu Fabra where he directs the DEMOSOC Research Unit.

con la condizione di lavoro. Al contrario, il reddito di base è garantito a tutti con una rata piatta per essere significativamente più basso degli stipendi medi. In pratica, i pagamenti forfetari sono associati a sistemi di welfare meno generosi. Esping-Andersen dichiara che questi vantaggi rafforzano il predominio del mercato nella distribuzione del reddito e delle opportunità di vita. Rifiuta l'universalismo del sistema fiscale unico. Secondo Andersen, i gruppi potenti sono incoraggiati a formare i propri regimi di previdenza sociale piuttosto che creare solidarietà. Tutto questo piano si basa sul dualismo tra il benessere pubblico e la ricchezza dei ricchi.

### **1.3.1 Workfare e politiche sociali**

All'interno della relazione tra soldi e assistenza, anche in un Workfare, il ruolo centrale dovrebbe essere attribuito alla progettazione di politiche sociali, nonostante il ritenere i cittadini totalmente responsabili delle loro condizioni lavorative e non. Particolarmente interessante all'interno dell'attuale dibattito sociale è la questione secondo cui per alcuni soggetti sia necessario fornire soldi a coloro che non riescono a prosperare nell'economia, lasciando che trovino la loro strada in modo del tutto indipendente; all'estremo opposto sono presenti tutte quelle persone che invece hanno scarsa fiducia nella capacità dei più bisognosi di prendersi cura di sé stessi e quindi vorrebbero abbandonarli al loro destino o, al contrario, intromettersi pesantemente nelle loro vite. Fra i programmi sociali possiamo trovare quelli che erogano soldi spendibili solo per l'acquisto di beni alimentari, probabilmente troppo invasivi perché non sempre è il cibo ciò di cui si necessita, e programmi di trasferimenti monetari condizionati <sup>[15]</sup>.

Questi ultimi prevedono il soddisfacimento di determinate condizioni per accedervi. Nella realtà queste regole di monitoraggio e di scrematura, che sono piuttosto complesse e spinose, non fanno altro che rendere ancora più difficoltosa la vita agli stessi beneficiari del programma, tanto che a volte preferiscono rinunciare alla presentazione della singola domanda; per questi motivi, il tasso di copertura fra la platea di riferimento risulta essere molto inferiore al 100%. In base a quanto analizzato, il problema emerge nel momento in cui le persone rinunciarie

---

<sup>[15]</sup> Banerjee, Abhijit V., and Esther Duflo. *Una buona economia per tempi difficili*. Gius. Laterza & Figli Spa, 2020.

sono proprio quelle che ne avrebbero maggiore bisogno. Nonostante sia successo che fossero state fornite maggiori informazioni sui programmi sociali, i tassi di partecipazione risultavano essere bassi, riflettendo una mancanza di fiducia nella capacità dei governi di stanziare effettivamente fondi, e taluni si rifiutavano persino di ammettere a sé stessi di essere troppo poveri. In questo contesto, il programma che è e sempre sarà affascinante e di valore per gli economisti è l'Universal Basic Income, Universal Cash Transfer Program: non ci sono condizioni. Pertanto, lo stato dovrebbe garantire un reddito di base a tutti, indipendentemente dalla necessità.

Tuttavia, permane l'opposizione del governo all'applicazione della RBU. La maggioranza è contraria per il semplice motivo della necessità di un'ingente somma di denaro da mettere a completa disposizione del programma. In effetti, i programmi universali sono molto costosi dato che nessuno è escluso. Per finanziare tale spesa senza limitare tutte le tradizionali funzioni del governo, si dovrebbero eliminare tutti i programmi di welfare esistenti e aumentare le tasse. Per questo anche i maggiori fautori parlano di un meccanismo in cui il trasferimento decresce all'aumentare del patrimonio di una persona fino ad azzerarsi oltre una certa soglia di reddito.

### **1.3.1 Effetti, costi e funzionamento**

Quando si tratta di trasferimenti diretti di contante, non si può non menzionare il loro ipotetico impatto negativo sull'offerta di lavoro. Si ritiene quindi che questo tipo di strumento possa esercitare un effetto reddituale sulla domanda di lavoro riducendo le ore lavorative, quindi la partecipazione o la non partecipazione ad un'attività lavorativa. In particolare, si sospetta che i meno fortunati possano essere trasformati in persone senza valore da questi programmi, in quanto smetterebbero di lavorare e, ancor più denigrante è il pensiero secondo cui i poveri siano tali in quanto mancherebbe la volontà di riuscire. Alcuni dati, però, non giustificano questi timori. Un esperimento risalente agli anni '60 è stato avviato per indagare gli effetti di un'imposta negativa sul reddito sopra descritta. Questo è un sistema fondamentalmente diverso da quello della RBU perché in questo caso c'è l'effettiva possibilità di scoraggiare il lavoro, perché una volta raggiunto un certo livello di

reddito, una persona non riceverà più alcun beneficio. In effetti, i risultati dell'esperimento sembrano indicare che il programma ha ridotto l'offerta di lavoro, ma meno di quanto temuto. Pertanto, la conclusione formale dello studio è che i programmi di mantenimento del reddito non hanno alcun impatto sulla disponibilità al lavoro delle persone.

Un successivo esperimento, condotto nel 2014 in 119 paesi in via di sviluppo che avevano avviato un programma di assistenza monetaria senza condizioni e 52 con programmi di trasferimenti monetari condizionati destinati a famiglie povere. Alla base di questo esperimento vi era l'idea secondo cui i poveri tendessero a sperperare i soldi ricevuti indirizzandoli all'acquisto di beni per soddisfare i propri desideri invece che i propri bisogni. Tuttavia, l'esperimento dimostrò l'assenza di un effetto reddito quindi non vi è alcuna prova che i trasferimenti monetari facciano lavorare meno le persone. In questo contesto, va considerato anche l'aspetto psicologico della persona che riceve la rimessa. Questo lo incoraggia a fare del suo meglio e provare cose nuove. La possibilità di avere un reddito di base universale per finanziare tutti i rischi economici avrebbe un impatto positivo sulla distribuzione della forza lavoro. Dato l'impatto negativo del reddito sull'offerta di lavoro, possiamo ipotizzare un'uscita completa e incondizionata dei lavoratori dal mercato. Questo accade perché, se il salario proposto è inferiore al salario di riserva e riescono a consumare la quantità di beni utilizzando tutto il loro reddito non guadagnato, non è così impensabile un loro allontanamento dal mercato del lavoro. L'effetto negativo è che il reddito garantito riduce ulteriormente l'offerta di lavoro. Pertanto, le offerte di lavoro a breve termine saranno influenzate negativamente. Nel lungo periodo, potremmo parlare della sostituzione dei lavoratori poco qualificati con le macchine. Quindi, con l'avvento di nuove tecnologie che dovrebbero essere più convenienti rispetto ai lavoratori, i posti di lavoro andranno effettivamente persi. D'altra parte, alcuni sostenitori del reddito di base universale sostengono che potrebbe aumentare gli investimenti in capitale umano sia per i giovani che per gli adulti. Il fatto che gran parte della popolazione possa essere coinvolta nello sviluppo sia cognitivo che educativo può essere considerato un dato positivo, che darà sicuramente i suoi frutti nel medio-lungo termine.

Tutti gli effetti positivi sull'accrescimento del capitale umano comportano un innalzamento dei salari. Con un'ottica alle future generazioni possiamo considerare che possano esserci più persone disposte ad intraprendere azioni rischiose e quindi il RBU può essere visto come uno strumento che andrà a stimolare nuovi progetti, come l'avviamento di una attività, nuove start up. La sempre maggiore disponibilità di risorse dedicate alle famiglie porterà ad un innalzamento della qualità della vita, e dunque ad una crescita nel lungo termine. Gli effetti del lungo periodo, quindi, fanno sì che l'iniziale riduzione dell'offerta di lavoro sia totalmente superabile. Nonostante, da un punto di vista economico e sociale, il reddito di base universale sembrerebbe apportare degli effetti positivi, i governi tendono ad utilizzare il finanziamento di un tale sistema come arma principale per controbattere e porsi contro alla sua applicazione.

Se l'introduzione avvenisse come un'integrazione con i sistemi previdenziali e assistenziali già presenti in legislatura questo richiederebbe delle risorse ulteriori e di conseguenza andrebbe ad aumentare la tassazione. Nel caso contrario il programma andrebbe a sostituire tutti quelli esistenti e le risorse potrebbero confluire univocamente su tale misura. Sicuramente prima di prendere una decisione definitiva bisognerebbe svolgere un'attenta analisi per comprendere i benefici alternativi, gli effetti distributivi nonché la coerenza con le preferenze della società.

Sicuramente, l'analisi finanziaria deve anche avere ben presente l'impatto dell'introduzione dell'Universal Basic Income sulla sostenibilità del debito pubblico a medio-lungo termine. Se l'andamento della crescita dei saldi primari, costo del debito e PIL convergono ad un livello considerato stabile, il debito pubblico viene considerato sostenibile. Anche se non si dovesse trovare un rischio derivante dall'analisi di sostenibilità e dalla definizione dello spazio fiscale destinato al reddito di base universale, la sua introduzione potrebbe essere limitata da norme fiscali pertinenti <sup>[16]</sup>. La tassazione del reddito personale è un primo strumento che viene identificato per finanziare tale proposta. Con questo tipo di azione avviene la maggior redistribuzione della ricchezza di una popolazione. Altro mezzo potenzialmente efficace è la tassazione dei redditi aziendali, in quanto si può notare come le differenze sostanziali nelle entrate sono minori in relazione ai redditi

personali. Se si analizza questo tipo di finanziamento non si può non evidenziare come uno dei difetti più evidenti sia la volatilità delle stesse entrate, essendo strettamente legate al prezzo su base internazionale delle materie prime utilizzate. Data questa volatilità, non sempre può essere garantito un finanziamento completamente stabile di un trasferimento che invece deve essere periodico e costante. Data l'innovatività di tale strumento, è fattuale come sia necessaria l'introduzione di novità e quindi di una completa innovazione del sistema fiscale stesso. Risulta essere una misura sicuramente onerosa ma, considerando la sua prospettiva futura, acquisisce una dimensione che rientra nell'ambito di quello che si dovrebbe fare, discutendo tra attori lungimiranti.

#### **1.4 Reddito di base contro l'incertezza del presente**

La lotta alla povertà e all'esclusione sociale è uno degli obiettivi principali in materia di politica sociale dell'Unione Europea e degli stati membri. Come cita l'articolo 153 TFUE:

*“La Commissione elabora una relazione annuale sugli sviluppi nella realizzazione degli obiettivi dell'articolo 151, compresa la situazione demografica nell'Unione. Essa trasmette la relazione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale.”*

l'inclusione sociale va conseguita unicamente mediante la cooperazione non legislativa, mentre conformemente all'articolo 19 l'unione europea può prendere provvedimenti per combattere la discriminazione, sia offrendo protezione giuridica alle potenziali vittime, sia adottando misure di incentivazione.<sup>[17]</sup> Dal 1975 ad oggi, gli Stati e la comunità economica europea hanno sicuramente compiuto importanti passi in avanti partendo dalla conduzione di una serie di programmi pilota volti a combattere la povertà e l'esclusione (1975-1994).

---

<sup>[16]</sup>Ugo Gentilini et.al., *Exploring Universal Basic Income*, (Washington: International Bank for Reconstruction and Development / The World Bank, 2020), <https://documents1.worldbank.org/curated/en/993911574784667955/pdf/Exploring-Universal-Basic-Income-A-Guide-to-Navigating-Concepts-Evidence-and-Practices.pdf>

<sup>[17]</sup> Aoife Kennedy and Sara Danesi, “*The fight against poverty, social exclusion and discrimination*”, European Parliament, 08/2022, <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/60/the-fight-against-poverty-social-exclusion-and-discrimination>

Seguendo una linea storica, la situazione inizia ad evolvere con l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam <sup>[18]</sup> e con l'istituzione del comitato per la protezione sociale al fine di promuovere la cooperazione tra gli stati membri e con la Commissione <sup>[19]</sup>. Nel marzo del 2000, dopo una sessione straordinaria del Consiglio Europeo a Lisbona, prendono avvio un insieme di riforme che hanno l'obiettivo strategico di *“diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”* <sup>[20]</sup>. Un vero e proprio meccanismo di monitoraggio è stato posto in essere dalla strategia di Lisbona. Questo consiste nella fissazione di obiettivi, nella misurazione della povertà sulla base di una serie di indicatori e parametri di riferimento, in orientamenti destinati agli Stati membri e in piani d'azione nazionali contro la povertà. Nel 2008, con una raccomandazione, la Commissione ha affermato che gli Stati membri dovrebbero progettare e attuare una strategia globale integrata per l'inclusione attiva delle persone trascurate dal mercato del lavoro che combini “un adeguato sostegno al reddito, mercati del lavoro inclusivi e l'accesso ai servizi di qualità” <sup>[21]</sup>. Più concretamente, la strategia Europa 2020, adottata nel 2010, poneva come obiettivo comune quello di ridurre del 25% il numero degli europei che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà. Si tratterebbe di far uscire da

---

<sup>[18]</sup> Michele Comelli, “Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione Europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi”, Giovanni Treccani, 2012, [https://www.treccani.it/enciclopedia/trattato-di-amsterdam-che-modifica-il-trattato-sull-unione-europea-i-trattati-che-istituiscono-le-comunita-europee-e-alcuni\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/trattato-di-amsterdam-che-modifica-il-trattato-sull-unione-europea-i-trattati-che-istituiscono-le-comunita-europee-e-alcuni_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/) Il trattato di Amsterdam è considerato il primo tentativo di riformare le istituzioni europee in vista dell'espansione dell'Unione Europea. Iscrive l'eradicazione dell'esclusione sociale tra gli obiettivi della politica sociale comunitaria. Firmato il 2 ottobre del 1997, entra in vigore il 1° maggio 1999.

<sup>[19]</sup> Consiglio europeo, “comitato per la protezione sociale (CPS)”, Consiglio dell'Unione europea, ultima modifica 9 novembre 2017, <https://www.consilium.europa.eu/it/council-eu/preparatory-bodies/social-protection-committee/> Il CPS, istituito nel 2000, promuove la cooperazione in materia di politiche di protezione sociale tra i paesi dell'Ue e con la Commissione. Controlla le condizioni sociali nell'Ue e lo sviluppo di tali politiche negli Stati membri e riferisce in materia di inclusione, assistenza sanitaria, assistenza a lungo termine e pensioni.

<sup>[20]</sup> Di Lisbona, Consiglio Europeo. "Conclusioni della presidenza." Sessione Straordinaria 23, 2000. [https://www.europarl.europa.eu/summits/lis1\\_it.htm](https://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm)



una tale condizione di disagio più di 20 milioni di persone. Tuttavia, tale obiettivo non è stato raggiunto e, nel marzo del 2021, la Commissione ha inserito nel piano di azione sul pilastro europeo dei diritti sociali un nuovo obiettivo che aspira a ridurre la povertà, si stimano almeno 15 milioni di persone, entro il 2030.

La questione della povertà è quindi molto discussa a livello europeo e non solo. Non a caso risulta essere il primo degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile posti in essere dall'Agenda 2030 <sup>[22]</sup>. L'intento è quello di porre fine a qualsiasi tipo di povertà nel mondo, un traguardo ancora più ambizioso da raggiungere. Particolarmente interessanti risultano il punto 1.4 e 1.b in quanto fanno riferimento alla garanzia per i più poveri di *“uguali diritti alle risorse economiche”* e, rivolgendosi agli Stati, li invita a *“sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà”*.

A questo punto risulta naturale definire questo fenomeno tanto discusso. Viene descritta in prima battuta come una carenza di reddito, misurata in relazione alla spesa per consumi, ovvero rilevando il prezzo dei beni considerati indispensabili per la sopravvivenza e stabilendo un valore monetario. Questo rappresenta la cosiddetta soglia di povertà, al di sotto della quale un individuo non ha la possibilità di acquistare tali beni, rappresentando la soglia minima necessaria per la sopravvivenza.

La Banca mondiale stima il tasso di povertà come la percentuale della popolazione che vive al di sotto di una certa soglia nazionale di povertà. A livello globale, la World Bank ha fissato due linee: la prima a 1,90 dollari al giorno, confine con la povertà assoluta, e l'altra a 3,20 dollari al giorno, soglia sotto la quale si può parlare di povertà. La povertà è andata declinando a livello mondiale per quasi 25 anni ma adesso stiamo assistendo ad un rialzo della quota di povertà estrema. Questa

---

<sup>[21]</sup> Commissione europea, “Raccomandazione della Commissione, del 3 ottobre 2008, relativa all'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro”, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, n.C 5737, (2008/867/CE), <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32008H0867>

<sup>[22]</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite, “Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015”, Organizzazione delle Nazioni Unite, 21 ottobre 2015, <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

tendenza è dovuta alle grandi sfide che il mondo deve e ha dovuto affrontare in questo momento, quali Covid-19, cambiamenti climatici, conflitti. La diseguaglianza è aumentata in quasi tutti i Paesi ma con un andamento differente, segnalando la notevole influenza delle istituzioni e delle politiche adottate. I Paesi extra-europei, come Nord America, Russia, Cina, ecc. hanno riscontrato un veloce aumento delle diseguaglianze, mentre in Europa vi è stato un aumento più moderato. Pertanto, nonostante l'aumento del reddito globale, registrato tra il 1980 e il 2016, possiamo constatare come questo sia stato distribuito in modo disomogeneo. <sup>[23]</sup>

All'interno del Poverty Shared Prosperity 2020, la Banca Mondiale suggerisce una serie di comportamenti utili per rispondere in modo efficace alla crisi della povertà, considerando il breve periodo. In questo contesto, però, non bisogna perdere di vista la necessità di conservare una strategia di lungo periodo sulle problematiche legate allo sviluppo. Risulta necessaria una ridefinizione di una governance condivisa per il superamento di questa problematica. Sicuramente, al primo posto tra le misure proposte dalla World Bank, abbiamo l'urgenza di colmare l'attuale distanza tra le aspirazioni e le ambizioni della politica e i risultati che essa in concreto riesce ad ottenere. Le ambizioni della politica possono essere sicuramente irreprensibili, tuttavia è necessario valutare con maggiore attenzione i risultati concretamente conseguibili. Prendendo in considerazione le misure che i governi dovrebbero porre in essere per rimediare al problema della povertà, è inevitabile rivolgere il nostro pensiero alla possibilità che l'esistenza di un reddito di base possa effettivamente essere una soluzione. Questa misura sociale consentirebbe anche la facilitazione dell'entrata degli individui più bisognosi all'interno del mondo del lavoro, aiutandoli ad essere maggiormente indipendenti. È da considerare però, che molte persone che vivono in condizioni di povertà estrema potrebbero non avere la possibilità di fare domanda ai vari programmi di ausilio, per analfabetismo, anzianità, disagio. Da qui deriva l'impossibilità di presentare i documenti necessari per la richiesta del supporto. Tali

---

<sup>[23]</sup> Alvarado, Facundo, et al., eds. *World inequality report 2018*. Belknap Press, 2018. <https://en.unesco.org/inclusivepolicylab/sites/default/files/publication/document/2018/7/wir2018-full-report-english.pdf>

individui dovrebbero essere assistiti da un sistema complementare al programma di trasferimento monetario. Se il fine ultimo è quello di ridurre la povertà e creare una protezione sociale, allora la generosità di un programma di trasferimento universale dovrebbe essere ancora più alta, tanto da superare gli impatti sulla stessa problematica dei trasferimenti già esistenti, per consentire alle famiglie povere di vivere al di fuori dalla povertà estrema. Nonostante il costo sia maggiore dei singoli trasferimenti specifici, il reddito di base risulta essere una proposta da prendere seriamente in considerazione. Sarebbe quindi conveniente attuare un'analisi di incidenza dettagliata che tenga conto sia della spesa che del dovuto aumento della tassazione. Ma se, come afferma George Elliot Clarke: “il Reddito di Base è il prezzo dell'uguaglianza sociale di fondo: affinché tutti possano ascendere, sfuggendo alla gravità della povertà” lo sforzo sofferto dai governi nazionali potrebbe realmente risultare vincente.

#### **1.4.1 L'Italia e la lotta contro la povertà**

Quanto alla definizione di povertà in Italia si è decisamente affermata la nozione di povertà assoluta dell'Istat (2009):

*“Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza).”*

La definizione alternativa è quella di povertà relativa, sperimentata da chi *possiede una disponibilità di risorse fortemente inferiore a quella della maggior parte degli individui della società in cui vive*. La povertà assoluta nel 2020 subisce una forte crescita, nonostante gli andamenti calanti negli anni precedenti, con poco più di due milioni di famiglie e oltre 5.6 individui, rispettivamente il 7,7% e il 9,4% del totale. Dopo il miglioramento del 2019 infatti, nell'anno della pandemia la povertà assoluta aumenta raggiungendo il livello più elevato dal 2005 <sup>[24]</sup>. Nell'intervallo 2008-2020 il numero di nuclei in povertà assoluta è aumentato di quasi 1,1 milioni, di cui 610 mila risidenti al Nord. La povertà relativa sembra invece essere diminuita dal 11,4% del 2019 ad un valore del 10,1% nel 2020. Nonostante la crescita della povertà assoluta, si verifica una riduzione della sua intensità. L'intensità misura di

quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà. Artefici di tale riduzione sono le misure messe in campo a sostegno dei cittadini, quale lo stesso reddito di cittadinanza, che hanno consentito alle famiglie in difficoltà economica di mantenere una spesa per consumi non molto distante dalla soglia di povertà. L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma maggiore nel Mezzogiorno ma la crescita più elevata si ha nel Nord, dove la povertà familiare sale al 7,6% del 5,8% dell'anno precedente <sup>[25]</sup>. Se quindi precedentemente registravamo una certa equità nella distribuzione delle famiglie povere tra il Nord e il Sud, nel 2020 la situazione cambia, vedendo il Nord con ben il 47% delle famiglie in povertà contro il 38,6% del Sud.

All'interno di famiglie con un maggior numero di componenti l'incidenza della povertà assoluta risulta essere più elevata e tende a diminuire nel caso in cui siano composte da almeno un anziano. Notiamo anche una minore diffusione della povertà al crescere del titolo di studio. La povertà in Italia porta cicatrici originatesi nel lontano 1973, quando la dipendenza dal petrolio portò il paese alle prime crisi. Un aumento di quella che è stata definita "la miseria urbana" è registrato negli anni '80 come conseguenza dello sviluppo delle città industrializzate. Questo fenomeno non sembra ambire ad una fine con una crescita durante gli anni '90 e successivamente nel 2008, con la nuova crisi finanziaria. Ai giorni d'oggi, dopo il periodo di pandemia, la povertà esplose. L'Italia è il 6° paese in Europa a rischio povertà. Al 1° posto la Bulgaria, poi Romania e Grecia, Lettonia e Lituania che portano i segni del post-comunismo. Il Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale <sup>[26]</sup> ha fatto confluire buona

---

<sup>[24]</sup> Report ISTAT, "Le statistiche dell'Istat sulla povertà", Istat, 16 giugno 2021, <https://www.istat.it/it/archivio/258632>

<sup>[25]</sup> Report ISTAT, "Le statistiche dell'Istat sulla povertà", Istat, 15 giugno 2022, <https://www.istat.it/it/archivio/271940>

<sup>[26]</sup>Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, "Fondo di povertà", Governo Italiano, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/Fondo-poverta/Pagine/default.aspx> Il Fondo povertà è stato istituito dalla Legge di Stabilità del 2016 originariamente con una dotazione strutturale di 1 miliardo di euro l'anno, finalizzata all'attuazione del Piano nazionale di lotta alla povertà e al finanziamento della misura di contrasto alla povertà denominata SIA (sostegno per inclusione attiva, successivamente sostituita dal REI – reddito di inclusione).

parte delle risorse di sua pertinenza verso il Reddito di Cittadinanza: si intende uno strumento di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, istituito con il Decreto-legge 28 gennaio 2019. Si tratta di un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e di inclusione sociale, di cui i beneficiari sono protagonisti sottoscrivendo un Patto per il lavoro o Patto per l'inclusione sociale.

Il reddito di cittadinanza nasce per contrastare la povertà relativa, non assoluta, tanto che si optò per la cifra di 780euro al mese a persona proprio perché corrispondente al valore della soglia di rischio di povertà relativa definita secondo il criterio Eurostat per l'anno 2014 <sup>[27]</sup>. Dato che le soglie di povertà assoluta sono più basse di quelle relative, il reddito di cittadinanza appare un "sistema ibrido tra un trasferimento contro la povertà relativa per i nuclei di piccola dimensione ed uno contro la povertà assoluta per gli altri", come asserisce il Rapporto Caritas del 2021. Il problema sorge nel momento in cui ci si rende conto che una misura di questo tipo dovrebbe tutelare una povertà di tipo assoluto, poiché altri sono gli strumenti cui fare ricorso contro la povertà relativa, come gli ammortizzatori sociali e l'imposta sul reddito. Sfortunatamente, nessuna di queste soluzioni palliative sono in grado di risollevare quella fascia di popolazione che non riesce a vivere in modo dignitoso. Le politiche sociali intraprese per fronteggiare la crisi risultano essere frammentate, confuse, e agiscono senza un reale schema che rispecchi le differenti priorità.

Il primo luglio del 2022 è stato ufficialmente trasmesso alla Commissione Europea il Programma Nazionale "inclusione e lotta alla povertà 2021-2027", finanziato grazie alle risorse del Fondo Sociale Europeo Plus e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Gli interventi attesi dal Piano nazionale per contrastare la povertà e rafforzare i servizi di accompagnamento dei nuclei familiari beneficiari sono finanziati dal Fondo Povertà. Questi servizi sono definiti attraverso la precedentemente citata sottoscrizione di Patti per l'inclusione sociale.

---

<sup>[27]</sup> Caritas Italiana, *Lotta alla povertà: imparare dall'esperienza, migliorare le risposte; un monitoraggio plurale del reddito di cittadinanza*, (Teramo: Edizioni Palumbi, 2021), 22-23. [http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Pubblicazioni/Monitoraggio\\_RDC/Executive\\_summary\\_monitoraggio\\_RDC\\_Caritas.pdf](http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Pubblicazioni/Monitoraggio_RDC/Executive_summary_monitoraggio_RDC_Caritas.pdf)

Con l'avvento di risorse FSE+, FESR e FEAD sono stati aggiunti altri interventi chiamati "priorità" quali, ad esempio, il sostegno all'inclusione Sociale e Lotta alla Povertà, Child Guarantee, contrasto alla deprivazione materiale, interventi infrastrutturali per l'inclusione Socio-Economica e le assistenze tecniche FSE+ e FESR.



## II CAPITOLO

### Reddito di cittadinanza: l'esperienza italiana

#### 2.1 Storia del reddito di cittadinanza

“L'Italia è l'unico Paese europeo, insieme alla Grecia, ad essere privo di una misura di reddito minimo che tuteli contro la povertà”.<sup>[28]</sup> Puntualmente questo è stato il mantra esposto durante convegni e nelle riviste di politica sociale. È stato così per decenni, fino a quando, nel 2017, prese avvio il Reddito di inclusione (Rei), varato nel corso dei governi Renzi e Gentiloni. Quest'ultimo, durante la firma a Palazzo Chigi del Memorandum d'intesa sul Reddito di inclusione, sottolinea “il reddito di inclusione per due milioni di persone è un impegno per la dignità e la libertà dal bisogno”.<sup>[29]</sup> Il Rei non è una misura assistenziale, ma di inclusione attiva – ha dichiarato l'onorevole Piazzoni. Questo è concesso a nuclei familiari in condizione di povertà, erogato per un massimo di 18 mesi e rinnovabile per non più di 12 solo dopo che siano passati sei mesi dal godimento della prestazione. L'unica condizione presente è che la famiglia si adegui al progetto di attivazione sociale e/o lavorativa proposto dai servizi sociali. Tale formula, non vi è alcun dubbio, che rifletta la convinzione profonda secondo cui l'esistenza libera e dignitosa, quale condizione della cittadinanza democratica, sarebbe stata assicurata a tutti tramite il lavoro per tutti. L'essenza stessa della Costituzione fa del lavoro il fondamento della vita democratica in quanto veicolo della costruzione della cittadinanza e dell'emancipazione sociale. In Italia il rapporto tra povertà e politica non è mai stato definito “amichevole”. La necessità di adottare una misura di reddito minimo è stata segnalata, anche se inutilmente, per decenni da più parti. Al 1985 risale la proposta avanzata dalla Commissione di indagine sulla povertà presieduta da Ermanno

---

<sup>[28]</sup> Massimo Baldini e Cristiano Gori, “Il Reddito di cittadinanza”, *Mulino*, 2/19 (2019), 269-277, <https://rivisteweb.it/doi/10.1402/93151>

<sup>[29]</sup> Nicoletta Cottone, “Povertà, Gentiloni: «Reddito di inclusione per 2 milioni di persone»”, *Il Sole 24 ore*, 14 aprile 2017, [https://www.ilsole24ore.com/art/poverta-gentiloni-reddito-inclusione-2-milioni-persone--AEGa8P5?refresh\\_ce&nof](https://www.ilsole24ore.com/art/poverta-gentiloni-reddito-inclusione-2-milioni-persone--AEGa8P5?refresh_ce&nof)



Gorrieri, istituita dal governo Craxi: il rapporto indica le linee generali di una politica di intervento, dopo un'analisi del fenomeno della povertà. Il superamento delle condizioni di inferiorità è l'obiettivo della politica attuabile a livello nazionale. Viene quindi previsto il godimento di tre fondamentali risorse: occupazione, reddito, servizi sociali generali. Il rapporto prevede anche un'analisi dei problemi relativi all'occupazione e al reddito, causa principale della povertà economica. <sup>[30]</sup> Dalla risoluzione di questo problema, per un lungo periodo, le forze politiche di ogni "colore" si sono ostinatamente sottratte, senza eccezione di quei gruppi storicamente più sensibili alle lotte sociali, quali cattolici e sinistra. Questo è giustificato dalla non inclusione tra gli obiettivi primari dei cattolici dell'avviamento di un intervento pubblico che fosse capace di contrastare l'esclusione sociale. La sinistra tradizionale, dal canto suo, rimaneva legata ad una visione della cittadinanza sociale di tipo lavoristico. I diritti sociali erano quindi derivati dalla posizione che l'individuo guadagnava all'interno del mercato del lavoro. La promozione del Welfare, dunque, equivale al tutelare i lavoratori di oggi e di ieri, cioè chi il lavoro l'ha già oppure chi l'ha avuto e ora è a riposo. Nonostante la proposta della Commissione di indagine sulla povertà e il rapporto precedentemente citato, sono state solo le raccomandazioni europee del 1992 adottate sulla scia della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, ad avviare un embrionale dibattito sulla possibilità di aprire anche l'Italia alla sperimentazione di misure categoriali di contrasto alle situazioni di disagio economico. Questo quadro contribuisce a spiegare la sofferta evoluzione delle misure di contrasto alla povertà nel nostro Paese che solo in tempi recenti, in ritardo su tutte le principali esperienze europee, si è dotato di una tale misura, dapprima con il Rei, successivamente con il Reddito di Cittadinanza. Difatti, la nuova presa di coscienza da parte di importanti gruppi del Partito democratico, l'insistenza e la pressione politica del Movimento 5 stelle e sociale dell'Alleanza contro la povertà, oltre alla crescita dei tassi di povertà, ha fatto sì che durante la legislatura 2013-2018 qualcosa cambiasse. Fu, infatti, introdotto il Reddito di inclusione.

---

<sup>[30]</sup> Ermanno Gorrieri, "La povertà in Italia", *Prospettive sociali e sanitarie*, n.8-9 (1986): 37, <https://www.fondazionegorrieri.it/index.php/pubblicazioni/opuscoli-e-lettura-gorrieri/item/la-poverta-in-italia-2>

L'importanza data all'inclusione sociale era, però, ancora troppo contenuta, come si evince dalla limitatezza dei fondi dedicati e per questo vive un contesto di povertà, il Reddito di cittadinanza ha rappresentato un passo avanti storico. Introdotto per la prima volta come misura sostitutiva al precedente Rei, con una proposta del Movimento 5 Stelle, durante il Governo Conte, il Reddito di Cittadinanza (decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4), è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. <sup>[31]</sup>

Il Movimento 5 stelle si è servito di tale denominazione per indicare tre modelli che propongono soluzioni alla povertà:

- Primo modello: reddito di base universale garantito a tutti, senza richiesta di disponibilità al lavoro;
- Secondo modello: si rivolge a 10 milioni di persone in povertà relativa intendendo il lavoro come elemento decisivo per uscire dalla situazione di povertà. La funzione del Rdc è quindi quella di un semplice sostegno temporaneo;
- Terzo modello: si rivolge ad una parte dei 5 milioni di persone in povertà assoluta e ne riconosce la multidimensionalità.

La conseguenza fondamentale di quest'ultimo modello è l'attribuzione di un ruolo importante ai percorsi di inclusione sociale, affiancati a politiche per il reinserimento lavorativo. Purtroppo, lo spostamento verso questo schema non è stato reso esplicito a livello comunicativo tanto quanto avrebbe dovuto. Il Reddito di Cittadinanza risulta, infatti, essere stato introdotto tramite un decreto di urgenza, poiché costituisce lo strumento normativo totalmente in grado di assicurarne un rapido avviamento. Si dà il caso però che l'unica urgenza era quella di raggiungere il maggior numero di beneficiari nel più breve tempo possibile, in vista delle elezioni europee di maggio. Tuttavia, tutto ciò che è avventato e frettoloso porta inevitabilmente a far sorgere delle problematiche. Un esempio è la controversia Stato-regioni nata in seguito alla creazione di una nuova figura professionale: i

---

<sup>[31]</sup> Istituto Nazionale Previdenza Sociale, "Reddito di Cittadinanza e Pensione di Cittadinanza", INPS, 1 dicembre 2021, <https://www.inps.it/it/dettaglio-scheda.schede-servizio-strumento.schede-servizi.reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza-53209.reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza.html>

navigator. Questi erano stati definiti da Luigi di Maio, allora leader dei 5 Stelle come una “figura chiave” che si sarebbe occupata della gestione e del funzionamento del reddito. L’anello di congiunzione fra chi riceve il reddito di cittadinanza e chi offre un impiego. La sua funzione avrebbe dovuto essere quella di supportare i centri di impiego nella costruzione di un percorso rivolto ai beneficiari del reddito di cittadinanza. L’obiettivo era quello di creare una figura nuova e “formarla sul campo” - secondo quanto dichiarato da Domenico Parisi, ex-Presidente dell’Agenzia nazionale per le politiche attive, Anpal. Sin dalle prime assunzioni dei navigator, avvenute nel 2019, particolarmente acceso era il dibattito politico che continuò fino al novembre del 2022, quando il Ministero del Lavoro rese nota la volontà di non rinnovare i contratti. Questa situazione di confusione non fece altro che incrementare l’incertezza tra i soggetti chiamati ad implementare nel territorio un tale strumento di supporto al reddito. Un avvio meno affrettato, seguito da un ampliamento graduale, sicuramente sarebbe stato in grado di assicurare ai servizi del Welfare locale il tempo necessario per irrobustirsi, poiché la semplice predisposizione di finanziamenti per raggiungere un tale risultato, in un paese caratterizzato da una ridotta presenza di servizi locali, non è sufficiente.

### **2.1.1 Effetti del reddito di cittadinanza sulla povertà**

Come precedentemente analizzato, negli ultimi anni milioni di persone in tutta Europa sono entrati in povertà estrema. In questi anni di crisi, diversi studi e la casistica dimostrano come sia necessario accompagnare la crescita ad una più equa ridistribuzione del reddito per contrastare e abbattere la povertà. Particolarmente di rilievo è il richiamo all’attenzione sull’ampliamento della disuguaglianza proveniente da Joseph Stiglitz, premio Nobel per l’economia nel 2001. È proprio in questo avvertimento che si inserisce il dibattito sul reddito di cittadinanza.

Il RdC è stato disegnato con il fine di raggiungere, da una parte, l’obiettivo di mitigare la povertà, dall’altra, quello di accompagnare i disoccupati verso il mondo del lavoro. Secondo i dati dell’INPS, nel 2019, i nuclei familiari beneficiari di almeno una mensilità del reddito di cittadinanza erano poco più di 975 mila. Solo due anni dopo l’Italia raggiunge il numero massimo di nuclei precettori, attualmente, di quasi 1.6 milioni. Ad oggi, i nuclei beneficiari sono poco più di 1,1

milioni. L'importo medio attuale del reddito di cittadinanza ammonta a €600,35 <sup>[32]</sup>. Uno studio della Banca d'Italia del 2020 dimostra come l'incidenza della povertà assoluta è stata ridotta di 2/3 punti percentuali in seguito all'adozione di tale misura. Questo è sicuramente un successo rispetto ai risultati del precedente Reddito di Inclusione dovuto agli importi più elevati e alla platea di beneficiari più ampia <sup>[33]</sup>. Analizzando i dati dell'INPS possiamo definire alcune delle criticità del Reddito di Cittadinanza. La prima la possiamo ritrovare nella scala di equivalenza applicata. Il beneficio consiste, in parte, nel calcolo della differenza tra la soglia di €6.000 annui e il reddito familiare. Questa è poi moltiplicata per un coefficiente, relativamente ad una "scala di equivalenza" che cresce all'aumentare del nucleo familiare. Tale coefficiente risulta pari a 1 per il primo componente adulto, 0,4 per ogni altro membro adulto, 0,2 per ogni minore, fino ad un massimo di 2,1 o 2,2 se sono presenti disabili o non autosufficienti. Il massimo beneficio per un single in affitto risulta, difatti, essere pari a €780 mensili, mentre per una famiglia di 5 componenti, sempre in affitto, è di €1.280 mensili. Da questi dati però possiamo rilevare come siano notevolmente sfavorite le famiglie numerose con minori, per i quali è infatti maggiore l'incidenza della povertà. <sup>[34]</sup>

Un'ulteriore criticità riguarda la disomogeneità territoriale. Attualmente, dalle statistiche dell'INPS di aprile 2023, notiamo come la quota maggiore di beneficiari del RdC risiede nel Mezzogiorno (circa 740mila, l'8,9% della popolazione), per diminuire nel settentrione (circa 208mila, il 2,8%) e ancor di più nel centro Italia (circa 163mila, l'1,5%). Un aggravante è che la quota mensile è uguale in tutto il territorio, non tenendo conto del diverso costo della vita, più alto nel Nord e nel Centro Italia. A sostegno di questa tesi notiamo come siano diverse le soglie di

---

<sup>[32]</sup> Osservatorio Reddito e Pensione di cittadinanza, "Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza", INPS, 27 aprile 2023, <https://www.inps.it/it/dati-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei---rdc.html>

<sup>[33]</sup> Salvatore Liaci, "Due anni di Reddito di Cittadinanza: come sta andando e come può essere migliorato", Osservatorio CPI, 14 settembre 2021, [https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-due-anni-di-reddito-di-cittadinanza-come-sta-andando-e-come-puo-essere-migliorato#\\_ftn3](https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-due-anni-di-reddito-di-cittadinanza-come-sta-andando-e-come-puo-essere-migliorato#_ftn3)

<sup>[34]</sup> Salvatore Liaci, "Due anni di Reddito di Cittadinanza: come sta andando e come può essere migliorato", Osservatorio CPI, 14 settembre 2021, [https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-due-anni-di-reddito-di-cittadinanza-come-sta-andando-e-come-puo-essere-migliorato#\\_ftn3](https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-due-anni-di-reddito-di-cittadinanza-come-sta-andando-e-come-puo-essere-migliorato#_ftn3)

povertà assoluta: nel Nord è di €799 mensili, nel Centro di €761 mensili e nel Mezzogiorno di soli €606. Uno studio condotto dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ha evidenziato come nel secondo trimestre del 2019, dopo l'introduzione del Reddito di Cittadinanza, il tasso di povertà è sceso del 3,3% rispetto al trimestre precedente. Inoltre, il Reddito di Cittadinanza ha contribuito a ridurre la povertà estrema in Italia del 4,4% rispetto all'anno precedente, sempre secondo i dati dell'ISTAT. Va però sottolineato che l'impatto di questa misura sulla povertà è limitato, anche perché molti italiani, pur avendo diritto al sostegno, non hanno fatto domanda o hanno rinunciato al programma dopo aver ricevuto il primo pagamento. Inoltre, l'economia italiana è stata gravemente colpita dalla pandemia di Covid-19, rendendo ancora più difficile per molte famiglie italiane sbarcare il lunario. È estremamente importante sottolineare a riguardo alcuni dati rilevati dall'INPS su quanti nuclei familiari abbiano ricevuto almeno una mensilità e il numero che corrisponde ai precettori del reddito di cittadinanza. Nel 2023 possiamo notare come il numero dei nuclei familiari beneficiari di almeno una mensilità del Reddito di Cittadinanza è pari a più di 1 milione e 110 mila. Questa cifra scende se prendiamo in considerazione la media dei nuclei precettori negli stessi tre mesi del 2023, gennaio, febbraio e marzo. Notiamo, infatti, come avremo una media di 953.355 mila, con soli 902.246 mila nuclei familiari nel marzo del 2023, contro la quota, nettamente maggiore, riportata precedentemente.

Strettamente legato al concetto cardine di povertà è quello dell'occupazione. Quando si parla di reddito di cittadinanza è di fondamentale importanza non perdere di vista il profilo occupazionale dei beneficiari soggetti al Patto per il lavoro. I dati dell'Anpal, Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, del 2021 dimostrano come il 20% dei precettori abbiano già un'occupazione. Il restante 80% è composto da una parte di popolazione che non ha mai avuto un'esperienza lavorativa nei tre anni precedenti alla sottoscrizione del Patto. Tuttavia, tra coloro che l'hanno avuta, il 77% l'ha svolta per meno di un anno. Di particolare rilevanza è la considerazione di "lontani dal mercato del lavoro" attribuita a tutti quei beneficiari rientranti nella fascia di età fino ai 29 anni e dopo i 60.

Alcuni studi rafforzano la tesi secondo cui uno dei problemi principali rimanga quello della scarsità delle offerte lavorative. Nel febbraio dell'anno scorso, l'Inapp

ha pubblicato i risultati di un'indagine condotta tra marzo e luglio del 2021. Il 50% dei beneficiari del reddito di cittadinanza ha ricevuto una proposta di lavoro dai centri di impiego, tra questi il 56% l'ha rifiutata perché non in linea con le proprie competenze, non aderente al titolo di studio, perché lo stipendio sarebbe stato troppo basso o per motivi familiari o di distanza. I rifiuti riguardano, quindi, la qualità delle proposte ricevute.

In un periodo di piena ristrutturazione della società taylorista-fordista, caratterizzata dalla piena applicazione di tecnologie e processi di terziarizzazione, è avvenuta la realizzazione di una nuova mappa di bisogni quali, per l'appunto, i sostegni alla mobilità, aumenti di esigenze di informazione e di formazione e servizi per l'impiego. Il futuro welfare non può permettersi di non prendere in considerazione proprio lo sviluppo di tali bisogni.

## **2.2 Struttura, requisiti e sanzioni**

Quando introduciamo il concetto di Reddito di Cittadinanza bisogna porre una premessa: il reddito di base universale è inteso da alcuni studiosi e analisti come una misura universalistica. Questo ha come conseguenza la sua non subordinazione ad un controllo delle condizioni patrimoniali ed economiche del soggetto. L'unico presupposto è la cittadinanza. È dunque uno strumento che permette di aggiungere al reddito già esistente, uno ulteriore, senza differenze tra ricchi e poveri. È una misura che è stata sperimentata in alcuni stati o su base locale in alcuni distretti e città nel mondo. Ben diverso è il Reddito di Cittadinanza introdotto su proposta del Movimento 5 Stelle.

Questa misura assistenziale, per come è stata definita dal decreto, risulta fondamentale per la politica attiva del lavoro, garante del diritto al lavoro, del contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale. Si tratta di un intervento per combattere la povertà che ha come obiettivo anche, e soprattutto, il reinserimento nel mondo del lavoro. Difatti è un sostegno economico che però fa sì che i beneficiari debbano intraprendere un percorso volto alla reintroduzione all'interno del mercato dell'occupazione. Tutto questo è possibile tramite la sottoscrizione del Patto per l'inclusione sociale che permette la riqualificazione professionale, il completamento degli studi, la partecipazione ad attività sociali o

l'impegno finalizzato alla ricollocazione dell'individuo nel mondo occupazionale. La domanda per ottenere il Reddito di Cittadinanza può essere presentata da soggetti:

- con cittadinanza italiana (o residenti in Italia da almeno 10 anni, di cui gli ultimi 2 in modo continuativo);
- con ISEE inferiore ai 9.360 euro;
- con patrimonio immobiliare diverso dalla prima casa non superiore ai 30.000 euro;
- con patrimonio finanziario non superiore ai 6.000 euro (gli importi aumentano all'aumentare del numero di componenti del nucleo familiare);
- con reddito familiare inferiore ai 6.000 euro, moltiplicato per la scala di equivalenza, o inferiore ai 9.360 euro se il nucleo familiare vive in affitto.

È erogato attraverso la carta di pagamento elettronica che prende il nome di Carta Reddito di Cittadinanza. Il suo funzionamento è quindi più somigliante al reddito minimo garantito. In Italia questo tipo di misura assistenziale non esiste, a differenza di altri paesi dell'Unione Europea. Ciononostante, periodicamente è oggetto di discussioni e valutazioni che vedrebbero nel Reddito minimo Garantito una misura assistenziale che possa racchiudere tutte quelle attualmente esistenti, garantendo ai cittadini il massimo sostegno possibile. È importante ricordare che reddito minimo garantito è una nozione diversa dal salario minimo che, in vigore in 21 dei 27 Stati membri dell'Unione Europea, ma non in Italia <sup>[35]</sup> è il compenso minimo che un lavoratore dovrebbe ricevere in un dato arco temporale. Per nessun motivo il datore di lavoro può retribuirlo di meno, e il suo importo non può essere ridotto da accordi collettivi né da contratti privati.

L'importo del Reddito di Cittadinanza si può distinguere in due parti: €500 mensili con l'aggiunta di altri €280 massimo per un canone di locazione o €150 per il mutuo dovuto all'acquisto della casa di abitazione, considerando un nucleo unipersonale. La finalità di questo strumento, però, abbiamo visto non essere solamente quella di eliminare la povertà garantendo redditi superiori alla sua soglia, bensì quella di

---

<sup>[35]</sup> Eurostat, "Minimum wages", Eurostat data browser, 13/03/2023, <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tps00155/default/table?lang=en>

agevolare il rapporto domanda-offerta di lavoro. I precettori devono infatti dare la propria disponibilità per svolgere dei lavori socialmente utili per il Comune di residenza, fino ad un massimo di otto ore settimanali, e per frequentare dei corsi di formazione professionale. I beneficiari non possono, inoltre, rifiutare più di tre lavori offerti. Più precisamente, se congrui, cioè se retribuiti con un minimo di €858, non possono essere respinti. Rilevante ai fini della congruità dell'offerta è anche la distanza del posto di lavoro rispetto alla residenza dell'interessato, in particolare: la prima offerta non può distare più di 100km, la seconda non più di 250km e la terza invece è congrua su tutto il territorio nazionale. L'impiego proposto deve anche essere attinente ai settori professionali precedentemente concordati tra il beneficiario e la pubblica amministrazione. Nel caso in cui, superati i 12 mesi il beneficiario non dovesse aver trovato un lavoro, anche la prima offerta potrà essere all'interno di un raggio di 250km e dopo i 18 è congrua su tutto il territorio nazionale. Nel caso in cui un datore di lavoro dovesse assumere a tempo pieno e indeterminato un precettore del Reddito di Cittadinanza, avrebbe diritto a detrarre dai contributi l'importo delle mensilità di reddito che sarebbero spettate al neo-lavoratore. Le sanzioni per coloro che dichiarano il falso sono piuttosto rigide come, per esempio, la restituzione delle mensilità di reddito già percepite o la reclusione fino a sei anni. Analizzando la questione più nello specifico, la legge prevede che chiunque procuri delle dichiarazioni mendaci o false ai fini del riconoscimento del Reddito di Cittadinanza è soggetto a sanzioni di tipo penale, amministrativo e restitutivo. In particolare:

- sanzioni amministrative: l'INPS può revocare il sostegno economico e chiedere la restituzione delle somme percepite, oltre a sanzioni amministrative che possono arrivare fino al 100% delle stesse;
- sanzioni restitutive: il beneficiario è tenuto a restituire tutte le somme indebitamente percepire con l'aggiunta degli interessi legali maturati;
- sanzioni penali: compimento del reato di frode ai danni dello stato e rischio di una pena detentiva fino ai sei anni con multa fino ai €30.000.



Il rigore delle sanzioni è volto a far sì che i precettori forniscano le informazioni più corrette e veritiere possibili al momento della richiesta della misura assistenziale.

### **2.2.1 Obiettivi e i “furbetti” del reddito di cittadinanza**

Il contrasto alla povertà e il reinserimento nel mondo del lavoro e all’inclusione sociale sono gli obiettivi prioritari del Reddito di Cittadinanza. Come precedentemente riportato, è una misura diretta a favorire, oltre che al diritto al lavoro, anche quello all’informazione, all’istruzione, alla formazione e alla cultura tramite politiche mirate, volte al sostegno economico e all’inserimento sociale dei soggetti a rischio di esclusione nella società e nel mondo del lavoro. <sup>[36]</sup> Vigge quindi il concetto di “Work-first”: il lavoro è inteso quale antidoto della povertà, la povertà come mancanza di lavoro. Attraverso programmi di formazione e supporto al lavoro, il Reddito di Cittadinanza mira a migliorare le competenze dei cittadini e ad aumentare le opportunità di lavoro, contribuendo così a ridurre la disoccupazione e la dipendenza dal sostegno economico dello Stato. Per raggiungere tali obiettivi, però, è necessario un impegno continuo da parte dello Stato e della società nel fornire le risorse e il supporto necessari ai cittadini in difficoltà.

Nell’ipotesi di attuare un Reddito di Cittadinanza dal costo di 17 miliardi annui, come era stato previsto dalla proposta del 2013, l’obiettivo consiste nella sconfitta della povertà relativa, la cui soglia è rappresentata da 780 euro mensili per un singolo. Simbolo da anni della comunicazione politica del Movimento 5 Stelle, è stato deciso di mantenere tale cifra anche nel contesto di una misura da 8 miliardi rivolta alla popolazione in povertà non più relativa bensì assoluta. Inevitabilmente ci sono state le dovute conseguenze: se si è talmente generosi con i nuclei composti da una sola persona, lo si sarà meno con i nuclei con più componenti. Difatti, la scala di equivalenza prevista – come analizzato nel paragrafo precedente – è estremamente piatta, senza eguali in Europa. Proporzionalmente le persone sole sono favorite rispetto alle famiglie numerose e con figli. Questo costituisce un paradosso non trascurabile in uno tra i Paesi più vecchi e meno prolifici al mondo.

---

<sup>[36]</sup> Giovanni B. Sgritta, “Politiche e misure della povertà: il reddito di cittadinanza”, *Politiche Sociali*, no.1 (2020): 40. <https://www.rivisteweb.it/doi/10.7389/97334>

La scelta di restare fedeli alla soglia di 780 euro mensili, non trattandosi di una somma così ridotta, vicina ai salari percepiti da molti lavoratori, ha conseguenze anche sugli incentivi al lavoro dei beneficiari. Verso questo stesso orientamento è un emendamento parlamentare al decreto che ha stabilito come le offerte di occupazione con salario inferiore a €858 al mese si possano rifiutare senza perdere il sussidio. Susseguentemente a tale notizia, la convinzione più diffusa è quella secondo la quale il Reddito di Cittadinanza possa disincentivare l'accettazione di posti di lavoro, soprattutto quelli precari o a tempo parziale. È poi noto che nelle regioni meridionali il livello dei prezzi è inferiore di almeno il 20% rispetto al Nord: per un disoccupato del Sud non sarebbe quindi ragionevole rinunciare al sussidio in cambio di un lavoro al Nord, neanche in cambio di un salario che si aggiri attorno ai €1.000 mensili. In aggiunta, infine, il decreto stabilisce anche che se il percettore iniziasse a lavorare, il reddito derivato andrebbe inserito per l'80% nel calcolo della misura, con la conseguenza di disincentivare ulteriormente il lavoro: un esempio, accettando un posto part time guadagnando €400 al mese, si perdono €320 di sussidio e il reddito disponibile aumenta solo di €80.

Per porre rimedio al problema del disincentivo al lavoro sono state introdotte le cosiddette norme anti-divano. Queste rappresentano gli obblighi da rispettare per poter beneficiare del Reddito di Cittadinanza. “Nessuno potrà stare sul divano”, tale era lo slogan nel momento in cui il Governo ha predisposto un meccanismo per garantire che tutti i beneficiari del sussidio, in grado di lavorare, si attivino in tal senso stipulando il Patto per il Lavoro e il Patto per la formazione. La stessa erogazione del beneficio è quindi condizionata alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro<sup>[37]</sup>. Tutti i componenti del nucleo familiare, a patto che siano maggiorenni, sono tenuti a rispettare tali obblighi. Un esempio di norme anti-divano sono i lavori di pubblica utilità, una delle risposte studiate dal Governo per chi attacca la misura e la considera un sussidio dato per non fare nulla.

Tuttavia, la volontà di continuare a percepire l'intera quota del sussidio, oltre al salario dovuto dal lavoro, ha portato alcune persone ad escogitare dei metodi al fine di aggirare la legge. “Reddito di cittadinanza, presi i furbetti con la doppia

---

<sup>[37]</sup> Lucia Izzo, “Le norme anti-divano del reddito di cittadinanza”, Studio Cataldi, 20 gennaio 2019, [Le norme anti-divano del reddito di cittadinanza \(studiocataldi.it\)](http://studiocataldi.it)

famiglia: 40 denunce per truffa in centro a Roma”, “I furbetti del reddito di cittadinanza”, “Reddito di cittadinanza, le truffe denunciate valgono l'1% della spesa totale”, questi sono solo alcuni dei titoli di giornale che riportano il cosiddetto problema dei “furbetti” del Reddito di Cittadinanza. Sono definiti in tal modo coloro che riescono a percepire il sussidio senza averne diritto. Il principale “trucchetto” è quello di dichiarare redditi inferiori a €9.360, che costituisce la soglia fissata dalla legge istitutiva, probabilmente per lo svolgimento di lavori in nero, per essersi “dimenticati” di segnalare l’esistenza di seconde case o conti corrente sopra un certo tetto, ecc.

Nondimeno, la campagna mediatica contro questa misura assistenziale ha spesso ingigantito i numeri relativi a frodi e truffe, delegittimando i controlli dell’Istituto nazionale di previdenza sociale. Al contrario, sono circa 3 milioni le richieste che le verifiche dell’Inps hanno prontamente bloccato, un numero circa 100 volte maggiore ai denunciati per frode a seguito dei controlli della Guardia di finanza. Per evitare e limitare ulteriori frodi l’Inps ha implementato vari controlli, poi resi automatici con l’evoluzione del provvedimento. I controlli prevedono azioni preventive e centralizzate affiancate dalle verifiche dell’Inps locale. La recente Legge di Bilancio 2023 abroga le norme che regolano il Reddito di Cittadinanza. Tra queste però è compreso l’art.7 che definisce il reato di indebita appropriazione del reddito e le conseguenti sanzioni <sup>[38]</sup>. Questo significa che tale fenomeno non configurerà più reato. Precedentemente, si prevedeva una reclusione dai 2 ai 6 anni per coloro che avessero avuto accesso al sussidio tramite dichiarazioni false e da 1 a 3 anni per omissione di variazione reddituale. Adesso invece la paura è che questi comportamenti rimangano impuniti, con la successiva revoca di tutte le condanne già emesse nei processi.

### **2.2.2 “è stato un errore”: giustificazioni in merito**

Sin poco dopo alla sua nascita, e anche in precedenza, il Reddito di Cittadinanza ha suscitato non poche reazioni da parte della grande opposizione. Già nell’ottobre del 2019, si parla di “nessun impatto sul mercato del lavoro dai 704mila beneficiari del

---

<sup>[38]</sup> Ilена D’Errico, “Reddito di cittadinanza, furbetti salvi: ecco cosa ha fatto il governo”, Money.it, 26 febbraio 2023, <https://www.money.it/reddito-cittadinanza-furbetti-salvi-cosa-ha-fatto-governo>

reddito di cittadinanza, considerati occupabili”<sup>[39]</sup>. La ragione primaria di questo fallimento è il ritardo nell’avviamento delle politiche attive, legate alla misura assistenziale lanciata l’aprile dello stesso anno.

Laddove l’occupazione risulti essere fondamentalmente stabile, i dati dell’ISTAT certificano una diminuzione del numero di disoccupati, e un incremento degli inattivi. Quella evidenziata è proprio la situazione contraria a quanto sarebbe dovuto accadere con l’avvio del Reddito di Cittadinanza. È vero, infatti, che dall’adesione alla misura e, di conseguenza, al patto per il lavoro, sarebbe dovuto emergere un incremento del tasso di partecipazione. Tale circostanza è proprio quello che evidenzia la nota di aggiornamento del documento di economia e finanza del Paese, NADEF. Solo a sette mesi dall’avvio dei pagamenti del sussidio i centri di impiego hanno iniziato a chiamare la platea di 704mila “occupabili”, sugli 843mila nuclei beneficiari.

Occorre ricordare, però, come per ben settant’anni di storia repubblicana, l’Italia non ha mai avuto una politica nazionale contro la povertà e improvvisamente, in quelli che sono stati solo 15 mesi, ha avuto sia il Reddito di Inclusione, del governo Gentiloni, che il Reddito di Cittadinanza, che lo ha sostituito. Dietro questa accelerazione è presente un percorso politico che è stato innescato da quello che possiamo definire “gruppo di pressione”: Alleanza contro la povertà, Caritas, Banco alimentare, l’Anci, sindacati, Forum del terzo settore, ActionAid, Save the Children. Questa è quella che Cristiano Gori identifica come “lobby dei poveri”. A rendere necessaria quest’azione sono stati i numeri conseguenti alla grande crisi del 2008 che ha quasi triplicato i poveri assoluti in Italia, portandoli a 5milioni. Il soggetto politico che in quel momento mostrava maggiore interesse nei confronti della questione era il Movimento pentastellato, allora l’opposizione, fino al 2018 quando salì al governo e fece approvare la misura. In essa sembrano aver avuto prevalenza quelli che sono i tempi della politica, piuttosto che quelli tecnici, con l’obiettivo di erogare i primi assegni prima delle elezioni europee. Il Reddito di Cittadinanza paga quindi il prezzo di essere non una risposta contro la povertà,

---

<sup>[39]</sup> Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci, “Il reddito di cittadinanza fa flop sul mercato del lavoro. Effetti rinviati al 2020”, Il Sole 24, 3 ottobre 2019, <https://www.ilsole24ore.com/art/il-reddito-cittadinanza-fa-flop-mercato-lavoro-effetti-rinviati-2020-ACbQqbo>

piuttosto la misura più importante in materia di welfare di governo, bandiera identitaria del Movimento 5 Stelle <sup>[40]</sup>. Il problema principale è quindi l'eccessiva centralità nel dibattito politico, tanta da non avere il tempo necessario per poterla affinare nel miglior modo possibile. Inoltre, l'obiettivo del Movimento era, in quel contesto, quello di aver attribuita la paternità totale della misura, da non intraprendere un dialogo con l'Alleanza che tanto l'aveva desiderata e richiesta.

Il risultato è stato quello di una misura assistenziale sviluppata da un gruppo ristretto di persone, privi di competenze specifiche in materia, che lo hanno reso disponibile in tempi esageratamente rapidi, non potendo evitare che il risultato fosse criticato nella sua struttura e funzionamento, come il mantenimento dei €780 mensili per i single, la scala di equivalenza penalizzante, ecc. Ciò che è stato promosso all'opinione pubblica non è stato il vero Reddito di Cittadinanza, bensì la proposta originale del Movimento, fondata sul rapporto povertà-lavoro. Chi avesse ricevuto il sussidio avrebbe quindi trovato presto un lavoro. Successivamente alla caduta del Conte 1 però, questa visione all'interno del Movimento sembra cambiare tanto che lo stesso slogan "una rivoluzione per il mondo del lavoro" viene eliminato dal sito del partito. Nonostante questo cambiamento verso un concetto di redistribuzione e vita dignitosa, per i più il Reddito di Cittadinanza rimane una misura di inserimento occupazionale, ed è proprio il non raggiungimento di tale obiettivo che ne decreta il fallimento. Il Movimento ha agito come se le opposizioni e le resistenze, fino a quel momento esistenti, non lo sfiorassero.

In realtà si tratta di un provvedimento che fin dai primi tempi ha ricevuto, da buona parte dei media e dall'opposizione, una narrazione negativa. L'economista Tito Boeri scrive infatti che la misura va riformata, separandola dalle politiche attive, e poi allagato a tutti i poveri. Aggiunge però che non ci sono delle tesi fondate per cui il sostegno possa disincentivare la ricerca dell'impiego. Tuttavia, una buona parte delle argomentazioni a sfavore del Reddito di Cittadinanza da parte dell'opposizione riguarda proprio il disincentivo al lavoro.

Un articolo del 2021 de Il Sole 24ore è intitolato "Lavoro stagionale e reddito di cittadinanza: una convivenza possibile". Il discorso è proprio incentrato

---

<sup>[40]</sup> Cristiano Gori, *Combattere la povertà. L'Italia dalla Social Card al Covid-19*, (Roma-Bari: Laterza, 2020)

sull'allontanamento, causa perdita del Reddito di Cittadinanza, di molti beneficiari dal lavoro stagionale, per via della non cumulabilità. Nel momento della sottoscrizione di un contratto di lavoro stagionale si subisce una decurtazione dell'assegno di cittadinanza o si perde del tutto il diritto alla percezione di tale sussidio, nonostante l'impiego temporaneo, se il reddito familiare supera delle soglie ben stabilite <sup>[41]</sup>. Può quindi capitare, ed è anche abbastanza comune che, pur di non perdere il sussidio, si rifiuti l'offerta di lavoro. Questo accade se l'impiego è destinato a durare meno di 3 mesi, se l'orario previsto è inferiore all'80% di quello dell'ultimo contratto di lavoro e se il salario offerto non superi di almeno il 10% il beneficio ottenuto tramite la misura di supporto al reddito. A criticare questo aspetto sono in molti, alcuni propongono l'abolizione del sussidio stesso. L'attuale presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, affermava che “il reddito di cittadinanza è un grandissimo disincentivo al lavoro, uno strumento diseducativo” che non può essere definito una soluzione per sconfiggere la povertà. Parla infatti di “paghetta di Stato”, che non crea lavoro e non incentiva gli individui nella ricerca di un impiego. Proprio l'attuale presidente minacciò per molti mesi dell'abolizione della stessa.

Per altri, questo strumento è stato fondamentale, soprattutto durante i mesi dell'emergenza pandemica, per garantire la sopravvivenza di oltre 2milioni di individui e per il mantenimento del tessuto sociale del Paese. E potrebbe continuare ad essere così considerando la debolezza del mercato del lavoro italiano e l'attuale posizione delle istituzioni europee riguardo la lotta alla povertà, il salario minimo, nei riguardi del temporary Support to mitigate Unemployment Risks and Emergency (Sure) e della responsabilità dello Stato di aiutare i più bisognosi.

### **2.3 Politicizzazione e dibattito politico**

Dalle precedenti analisi abbiamo stabilito come il Movimento 5 Stelle si sia attribuito la totale paternità di una misura come quella del Reddito di Cittadinanza. Tuttavia, questo ha avuto delle conseguenze importanti per il consenso ad una tale

---

<sup>[41]</sup> Marcello Minenna, “Lavoro stagionale e reddito di cittadinanza: una convivenza possibile”, Il Sole 24ore, 12 luglio 2021, <https://www.ilsole24ore.com/art/lavoro-stagionale-e-reddito-cittadinanza-convivenza-possibile-AEjafHW>

misura assistenziale. Difatti, l'opposizione al Movimento focalizzò l'attenzione prevalentemente su questa nuova proposta che divenne, sin da subito, obiettivo di critiche su ogni fronte. Sicuramente si parla di una riforma perfettibile però non si può pensare ad una sua totale abolizione.

Nel 2020, la sottosegretaria al Lavoro in quota PD, Francesca Puglisi, dichiara, per l'appunto, che il Reddito di Cittadinanza non è una misura da abolire in quanto "utilissimo", nonostante la necessità di correttivi per evitare che "funzioni come disincentivo al lavoro" <sup>[42]</sup>. La stessa sottosegretaria ricorda poi a quelli che chiama "alleati", riferendosi al Movimento 5 Stelle, una regola della politica: "se qualcuno attacca una misura che hai creato, la cosa più intelligente da fare è provare a cambiarla in meglio". Effettivamente il Movimento ha ostinatamente continuato a ritenere il Reddito di Cittadinanza intoccabile, tanto che una parziale modifica inserita nel Decreto Aiuti è stata una delle cause che poi hanno provocato la crisi del governo Draghi. Il Movimento 5 Stelle puntava a rafforzare la suddetta misura, ma gli altri schieramenti politici non sembravano sostenerne la validità e l'utilità. Parliamo di abolizione, per il centrodestra, e di modifica, per il centrosinistra.

Le forze politiche e la stessa maggioranza, già nel 2021, erano nettamente spaccate sulle politiche attive del lavoro. Pd e 5Stelle difendono la misura di aiuto al reddito a denti stretti, pur sostenendone un necessario miglioramento. La Lega, Forza Italia e Italia Viva pongono nel proprio mirino proprio quel programma tanto difeso dagli altri due partiti precedentemente citati, simbolo del Movimento 5 stelle.

Nettamente contraria risulta coerentemente essere Giorgia Meloni, che con l'espressione "metadone di Stato" intende sottolineare come lo stato stesso mantenga, tramite questa misura, i cittadini che ne hanno necessità nella propria condizione, senza combattere realmente la povertà. In linea con questa visione è Matteo Salvini, che definisce "sbagliato" il Reddito di Cittadinanza, nonostante il suo voto a favore durante il governo gialloverdi. A difendere "con le unghie e con i denti" la misura di sostegno al reddito è invece Giuseppe Conte, leader del Movimento 5 Stelle, che la definisce come una "misura di necessità" affermando

---

<sup>[42]</sup> NextQuotidiano, "Il reddito di cittadinanza disincentiva il lavoro", Next, 14 gennaio 2020, <https://www.nextquotidiano.it/il-reddito-di-cittadinanza-disincentiva-il-lavoro/>

che qualsiasi proposta di abolizione costituisce una mera “polemica sterile: non possiamo tornare indietro”.

La linea di pensiero predominante all’interno del Pd risulta essere quella del presidente Draghi, a favore delle modifiche e del miglioramento partendo da ciò che non ha funzionato ma mantenendo un intervento a favore della povertà esistente in Italia. Si evidenzia l’erronea percezione del Reddito di Cittadinanza quale intervento a favore dell’occupazione, prediligendo la sua forma di contrasto alla povertà. Di particolare rilievo è la difesa della misura assistenziale da parte di Andrea Orlando, ex ministro del lavoro, che, rispondendo alla forte provocazione della leader di Fratelli di Italia che si riferisce al metadone, accusa di non rendersi realmente conto di cosa sia la povertà. Sostiene la necessità di modifiche ma ritiene un grande passo indietro la totale abolizione poiché il nostro Paese tornerebbe ad essere una tra le poche nazioni a non avere uno strumento che combatta la povertà.

Questo è lo scenario che fa da sfondo alle ultime elezioni, dove il dibattito è diventato sempre più intenso. Se il Movimento 5 Stelle continua la sua lotta per dare maggiore forza all’intervento, con misure per migliorare l’efficienza del sistema delle politiche attive e il monitoraggio delle misure antifrode (ricordiamo il fenomeno dei “furbetti” del Reddito di Cittadinanza), oltre che prevedendo l’introduzione del salario minimo, all’interno della coalizione del centrodestra, la leader di Fratelli d’Italia Giorgia Meloni, come abbiamo visto, l’aveva già definito “il metadone di Stato”, parere che non sembra essere cambiato, mentre Matteo Salvini continua a proporre una revisione. All’interno del loro programma si discute circa una sostituzione con misure più efficaci come l’inserimento di nuovi sussidi di solidarietà che coloro dotati di un Isee basso. L’idea è quindi, riprendendo il pensiero di Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia, quella di ridurre la platea dei beneficiari, destinando le risorse avanzate per anziani con pensioni basse e invalidi.

Analizzando il programma elettorale del Partito Democratico possiamo notare come la proposta sia quella di “ricalibrare il reddito di cittadinanza” per evitare alcune problematiche e incongruenze come la penalizzazione delle famiglie numerose con minori. Altresì necessario sarebbe implementare il sistema con



l'integrazione pubblica alla retribuzione, meccanismo in favore dei lavoratori a basso reddito <sup>[43]</sup>.

Altro protagonista delle elezioni del 2022, risulta essere il Terzo Polo che inizialmente sulla questione del Reddito di Cittadinanza, pareva essere diviso tra le visioni discordanti dei due leader. Carlo Calenda, leader di azione avrebbe preferito una riforma della misura mentre Matteo Renzi, leader di Italia Viva, l'avrebbe bollata come un fallimento. Tuttavia, l'accordo si trovò seguendo la linea guida tracciata dal premier Mario Draghi, cioè quella di continuare ad aiutare chi non è in grado e non può lavorare. Colui che, però, si dovesse trovare a rifiutare l'offerta di lavoro perderebbe il beneficio per intero. Inoltre, la proposta prevedeva l'intenzione di coinvolgere anche aziende private per il lavoro e non soltanto centri di impiego, in modo tale da avere un maggior numero di strutture in grado di collocare le persone all'impiego.

Da questo studio possiamo trarre una conclusione fondamentale: il Reddito di Cittadinanza è nato come uno strumento in mano alla politica e continua ad esserlo. Se però, in principio era in mano al solo partito "padre", adesso è strumentalizzato da tutta la sfera del mondo politico per guadagnare voti e potere, sfruttando soprattutto quello che è il pensiero degli italiani in merito. Il rischio è quindi quello di fare perdere a questo intervento tutta la portata riformatrice e di assistenza ai più bisognosi in cambio soltanto di potere, non tenendo più in considerazione gli interessi di chi ne ha davvero bisogno.

---

<sup>[43]</sup> Skytg24, "Reddito di cittadinanza, dal M5s a Fdl: le posizioni dei partiti sulla misura", Skytg24, 16 agosto 2022, <https://tg24.sky.it/politica/2022/08/16/reddito-di-cittadinanza-posizioni-partiti#00>

## III CAPITOLO

### Il reddito di cittadinanza alla luce della nuova riforma, del dibattito e degli scenari politici

#### 3.1 Riforma Meloni: lotta al reddito di cittadinanza

A quattro anni dalla sua introduzione, i dati del XXI rapporto annuale dell'INPS, relativi al 2022, illustrano come quasi 5 milioni di persone siano coinvolte nella misura assistenziale del Reddito di Cittadinanza, per una spesa di circa 23 miliardi di euro. Il suo destino però, in seguito alle elezioni del 25 settembre, è rimasto per un po' incerto, fino ad arrivare agli attuali risvolti. Occorre, tuttavia, fare un passo indietro verso quelle temute elezioni di cui il Reddito di Cittadinanza è stato il vero protagonista.

Come abbiamo sottolineato nel capitolo precedente, sin dall'inizio della campagna elettorale, la questione probabilmente più rilevante, o una delle più scottanti all'interno del dibattito tra i partiti, ha interessato proprio tale sussidio che dal 2019 viene erogato a famiglie e individui in difficoltà. È particolarmente interessante evidenziare come tutti gli schieramenti politici abbiano proposto, in modo più o meno approfondito, di modificarlo, rafforzarlo, riformarlo, sostituirlo o, caso ancora più estremo, abolirlo del tutto.

Il focus di tutte queste proposte di cambiamento si concentra in modo preponderante su un problema noto: il fallimento come strumento di attivazione del mercato del lavoro. La principale critica al Reddito di Cittadinanza è di non aver saputo favorire l'occupazione di chi ne è beneficiario. Ciononostante, si è dimostrato uno strumento di sostegno efficace per le fasce più povere della popolazione, soprattutto alla luce della crisi scatenata dalla pandemia ed è specialmente per questo che risulta complicato annunciare grosse riforme o la sua abolizione. Data l'ingente platea di beneficiari interessata, quest'ultima sembra apparire un'opzione improbabile; tuttavia, è già un tema più che concreto. A sua riprova possiamo riportare le dichiarazioni di Francesco Lollobrigida per il

quotidiano *Il Messaggero* che risalgono ad un'intervista del 28 settembre: si pensa concretamente all'eliminazione di tale misura per inserirne di nuove per coloro che non possono lavorare <sup>[44]</sup>. Nondimeno, la soluzione intermedia, e più plausibile risulta essere quella di una riforma che dovrà riguardare il ruolo dei centri per l'impiego e il potenziamento delle politiche attive e non potrà limitarsi all'importo del beneficio e ai requisiti d'accesso bensì. Tali interventi potrebbero portare alla soluzione tanto auspicata: aiutare concretamente i percettori ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Il futuro del Reddito di Cittadinanza è quindi in bilico data la vittoria della coalizione di centrodestra. Le proposte dei partiti durante la campagna elettorale sono state vaghe. Possiamo però dedurre che nessuno abbia davvero come scopo ultimo la sua eliminazione, in modo da destinare le risorse ad altro. In un primo momento, le posizioni erano più definite, nondimeno, ad oggi le varie considerazioni sono sempre più caute, principalmente perché la totale abolizione del Reddito di cittadinanza rischierebbe di essere una misura eccessivamente malvista. All'interno del proprio programma, la coalizione di destra, Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia, assicura la «sostituzione dell'attuale reddito di cittadinanza con misure più efficaci di inclusione sociale e di politiche attive di formazione e di inserimento nel mondo del lavoro». Le opinioni e la sensibilità in merito all'argomento sembrano essere lievemente differenti all'interno della stessa coalizione. Il maggior critico di questo sussidio risulta proprio essere il leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni che dichiara come non avrebbe potuto funzionare nemmeno come strumento per la lotta alla povertà. Ad agosto dell'anno passato è stato pubblicato un suo video in cui conferma la necessità di una nuova misura «per tutelare i soggetti effettivamente fragili: disabili, over 60 e famiglie con minori a carico privi di reddito». In un post su Twitter, l'attuale presidente del consiglio, il 17 agosto del 2022, in piena campagna elettorale, scriveva: «#Pronti a combattere la povertà investendo sul lavoro. Il Rdc ha fallito, vogliamo sostituirlo con uno strumento a tutela dei soggetti fragili. Chi può lavorare deve essere aiutato a trovare lavoro: è questo l'unico modo per sconfiggere davvero la povertà, non

---

<sup>[44]</sup> Giuseppe Guarasci, "Pro e contro del reddito di cittadinanza: focus sui dati dei primi tre anni", *Informazione Fiscale*, 28 settembre 2022, <https://www.informazionefiscale.it/reddito-di-cittadinanza-funziona-pro-e-contro>

l'assistenzialismo»<sup>[45]</sup>. All'interno della stessa coalizione, Matteo Salvini è invece più prudente, anche perché, non possiamo permetterci di dimenticare che la Lega faceva parte del governo che l'ha introdotto. Propone, nel programma del partito, di rivedere il Reddito di cittadinanza, prevedendo il suo mantenimento per i «percettori inidonei al lavoro» e una modifica in «ammortizzatore sociale» finalizzato all'occupazione per coloro che invece possono permettersi di lavorare. Ad addolcire le proprie convinzioni ritroviamo anche Silvio Berlusconi, il leader di Forza Italia che, durante un'intervista del Messaggero e del Mattino, dichiara: «Vorrei precisare che non ho mai parlato di abolizione del reddito di cittadinanza. In Italia un quarto della popolazione, soprattutto al Sud, vive in condizioni di povertà e non possiamo certo abbandonarla a sé stessa. Il reddito va riformato, per assistere seriamente chi ha davvero bisogno»<sup>[46]</sup>.

Con la vittoria del centrodestra, sulla base degli elementi di cui siamo in possesso, sembra calare un sipario sul Reddito di cittadinanza. Nel novembre del 2022 la scelta di abrogare la misura “bandiera” del Movimento prevede un graduale allontanamento dall'attuale sistema di sovvenzioni e l'avvio di una riforma che prevede l'introduzione di assegni per le “categorie fragili”. Per gli occupabili saranno offerti piani di formazione e di collocamento nel mondo del lavoro. La premier Giorgia Meloni, durante il discorso per la fiducia alla Camera, ha infatti espresso nuovamente il proprio pensiero riguardo la lotta alla povertà: la povertà non si combatte attraverso l'assistenzialismo ma la “porta della dignità dell'uomo” è proprio il lavoro. Manifesta, difatti, la volontà di mantenere e aumentare l'impatto della misura assistenziale per tutti quei soggetti evidentemente fragili e che non siano in condizione di poter lavorare. La premier è intervenuta tempestivamente per risolvere le problematiche del Reddito di Cittadinanza stabilendo che il sussidio venisse abrogato dal primo gennaio del 2024. Nell'immediato non è cambiato nulla, ma a partire dal 2023, l'assegno verrà gradualmente cancellato per tutti coloro che

---

<sup>[45]</sup> Mariasole Lisciandro, “Cosa succederà al reddito di cittadinanza dopo le elezioni?”, Il Post, 16 settembre 2022, <https://www.ilpost.it/2022/09/16/riforma-abolizione-reddito-di-cittadinanza/>

<sup>[46]</sup> Redazione Adnkronos, “Elezioni 2022, Berlusconi: Reddito di cittadinanza da riformare, mai detto di abolirlo”, Adnkronos, 4 settembre 2022, [https://www.adnkronos.com/elezioni-2022-berlusconi-reddito-cittadinanza-da-riformare-mai-detto-di-abolirlo\\_3CjE3INz4S0GOSDRJFPcqX?refresh\\_ce](https://www.adnkronos.com/elezioni-2022-berlusconi-reddito-cittadinanza-da-riformare-mai-detto-di-abolirlo_3CjE3INz4S0GOSDRJFPcqX?refresh_ce)

sono in grado di lavorare. Inizia così un periodo che la premier ha definito “transitorio verso l’abolizione del reddito di cittadinanza” <sup>[47]</sup>. La manovra del governo Giorgia Meloni appare basata su un approccio prudente e realista, tenendo conto della situazione economica, anche in relazione allo scenario internazionale. Allo stesso tempo cerca di essere sostenibile per la finanza pubblica del paese, concentrando le risorse sugli interventi per sostenere le famiglie e le imprese, contrastando l’attuale emergenza del caro energia e l’aumento dell’inflazione. Le forze del governo hanno affermato che l’abrogazione è d’obbligo in quanto serve un cambiamento a 360°. Tuttavia, dato che l’ipotesi di una cancellazione del beneficio dal 1° gennaio del 2023 sembrava troppo radicale, è stato previsto un anno definito “cuscinetto”, facilitando l’inserimento dei lavoratori occupabili nel mondo del lavoro. Questa opportunità è stata poi ridotta a otto mesi e il primo rifiuto di una proposta di lavoro porterà all’immediata perdita del beneficio. Questa manovra, in aggiunta ad altre sul caro bollette, sull’Iva, sulla flat tax, ecc., è poi stata presentata in Legge di Bilancio.

### **3.1.1 Legge di bilancio 2023, verso l’abolizione del sussidio**

Analizziamo dunque, che effetti ha la Legge di Bilancio 2023 sul Reddito di cittadinanza, ponendo in risalto la nuova scadenza e gli effetti che ha sul presente. Il governo Meloni ha scelto di rivedere la scadenza dei 18 mesi, periodo durante il quale si poteva godere per un periodo continuativo della misura assistenziale, riducendola a 8 per tutti coloro in un’età compresa tra i 18 e i 59 anni, abili al lavoro <sup>[48]</sup>. Continueranno a godere del Reddito di Cittadinanza, fino alla naturale scadenza, tutti quegli occupabili facenti parte di un nucleo familiare in cui sia presente almeno un componente disabile, minore o con almeno 60 anni di età. Il Reddito di cittadinanza, da misura universalistica, diventa quindi temporanea e semplicemente finalizzata alla collocazione nel mondo del lavoro.

---

<sup>[47]</sup> Andrea Ducci, “Reddito di cittadinanza, chi lo perderà nel 2023 e come cambia: le nuove regole”, Il corriere della sera, 23 novembre 2022, [https://www.corriere.it/economia/lavoro/22\\_novembre\\_23/reddito-cittadinanza-2023-come-cambia-2bb6db28-6a9d-11ed-a550-30a162b39b6b.shtml](https://www.corriere.it/economia/lavoro/22_novembre_23/reddito-cittadinanza-2023-come-cambia-2bb6db28-6a9d-11ed-a550-30a162b39b6b.shtml)

<sup>[48]</sup> Simone Micocci, “Reddito di cittadinanza, cosa cambia nel 2023: a chi verrà tolto e quando”, Money.it, 22 novembre 2022, <https://www.money.it/reddito-cittadinanza-cosa-cambia-2023-a-chi-verra-tolto-quando>

Durante il corso degli otto mesi, il beneficiario occupabile verrà formato in modo tale da essere “appetibile” al mercato del lavoro con l’obiettivo di facilitarne la rioccupazione. Tuttavia, il rischio è quello di introdurre in un reale percorso di formazione solo una piccola parte degli occupabili dato che, come abbiamo già sperimentato, i tempi di attivazione sono molto lunghi e modificabili nel breve periodo risulta difficile. Sempre nell’immediato, per tutti i non occupabili non appare ci siano novità, almeno fino al nuovo anno.

All’interno della Legge di Bilancio 2023 non viene però espressa la volontà della maggioranza di attuare una modifica ancora più strutturale a inizio 2024. Continueranno a godere di una misura di sostegno, più simile al Reddito di sussistenza dei poveri, le famiglie maggiormente in difficoltà e la competenza in materia sarà dei Comuni. Le risorse da destinare a questa nuova misura sono recuperate proprio dal taglio al Reddito di Cittadinanza. Le regole ponte, che dureranno un anno, permetteranno di risparmiare 734 milioni di euro; somma che verrà destinata a un apposito fondo per finanziare la riforma.

La premier Giorgia Meloni, parlando all’assemblea di Confartigianato, a Roma, ha dichiarato che per la fine del 2023 il Reddito di Cittadinanza sarà abolito per tutti gli occupabili, stabilendo il “banale” principio in base al quale il primo rifiuto di un’offerta di lavoro determinerà la decadenza del sostegno economico. Si tratterebbe di 404mila nuclei familiari interessati alla manovra, poiché al milione di famiglie beneficiarie devono essere sottratti quelle in cui è presente un disabile, un minore, un anziano over 60 e anche una donna in gravidanza <sup>[49]</sup>. L’importante è che tutti i percettori dimostrino di essere stabilmente residenti in Italia. Inoltre, per ovviare alla mancanza di manodopera nel settore del turismo e in quello agricolo, viene stabilito che il lavoro stagionale non concorra alla determinazione del beneficio, con un limite di 3mila euro.

La manovra del governo Meloni, concentrandoci sul 2024, momento in cui sarà

---

<sup>[49]</sup> Andrea Carli, “Reddito di cittadinanza, chi lo perderà e chi lo conserverà in base alle nuove regole”, Il Sole 24ore, 23 novembre 2022, <https://www.ilsole24ore.com/art/reddito-cittadinanza-chi-perdera-e-chi-conservera-base-nuove-regole-AEQSkFJC>

trascorso il tempo necessario per rivedere completamente il sistema delle prestazioni del sostegno, porta in pancia nuove regole sul Reddito di Cittadinanza dirigendosi verso una stretta. Si concentra su determinati obiettivi:

- Garantire un sostegno economico ai non occupabili: misura riservata a quei nuclei familiari in cui non ci sono persone occupabili o in cui sono presenti individui che necessitano di una tutela maggiore;
- Garantire corsi di formazione a chi invece può lavorare, con l'intenzione di utilizzare in pieno la somma stanziata dal Fondo sociale europeo destinato alla formazione. Nella Legge di Bilancio vi è, difatti, l'obbligo di prendere parte ad un corso di formazione di almeno sei mesi;
- Trovare un lavoro agli occupabili. <sup>[50]</sup>

Il governo ha tracciato in principio una linea guida che prevede, dal prossimo anno, l'introduzione di due strumenti, definiti con un provvedimento ad hoc: un sussidio destinato alle categorie fragili e ai poveri che non possono lavorare e uno strumento di politiche attive per gli occupabili. Questi ultimi beneficeranno di una nuova prestazione: programmi di formazione e collocamento al lavoro.

Possiamo adesso affermare che, nonostante le iniziali paure di una repentina abolizione del reddito, questa ipotesi non si è verificata in quanto la stessa premier ha dichiarato che prima della totale eliminazione dell'assegno è necessario predisporre la riforma per eliminare le inefficienze e per rivedere i meccanismi di erogazione del sussidio.

Più recentemente il governo Meloni, nella bozza del decreto lavoro, ha previsto per i soggetti occupabili due nuovi sussidi: il Pal, prestazione di accompagnamento al lavoro del valore di 350 mensili che potrà essere richiesto dal 1° settembre dell'anno in corso, e il Gal, garanzia per l'attivazione lavorativa che si potrà richiedere dal 1° gennaio del 2024, anch'esso del valore di €350 mensili per un anno e, in aggiunta, €175 per l'eventuale secondo componente dello stesso nucleo familiare.

---

<sup>[50]</sup> Simone Micocci, "Reddito di cittadinanza, ecco il vero piano del governo Meloni", Money.it, 2 dicembre 2022, [Reddito di cittadinanza, ecco il vero piano del governo Meloni \(money.it\)](https://www.money.it/Reddito-di-cittadinanza-ecco-il-vero-piano-del-governo-Meloni)

Nella medesima data entrerà in vigore anche il Gil, garanzia per l'inclusione e, tranne per qualche modifica nell'importo, rimane fedele al precedente assetto del Rdc. Quest'ultimo sussidio è quindi riconosciuto ai nuclei familiari al cui interno vi sia almeno una componente con disabilità, un minorenni o un over 60 e il cui ISEE non superi i €7.200. Prevede un'integrazione del reddito familiare fino ai €6.000 annui, sempre moltiplicate secondo il parametro della scala di equivalenza. Si compone anche di un'integrazione al reddito per coloro che abitano in locazione con contratto registrato, per un massimo di €3.360 annui. È erogato mensilmente e per un periodo non maggiore ai 18 mesi, proprio come il Reddito di Cittadinanza, che mira a sostituire <sup>[51]</sup>. Il Gal è riconosciuto ai nuclei familiari con soggetti tra i 18 e i 59 anni in condizione di povertà assoluta con un ISEE non superiore ai €6.000, in mancanza dei requisiti per accedere al Gil. Il sussidio prevede una durata di 12 mesi e non può essere rinnovato.

Il decreto lavoro introduce anche i benefici per il datore di lavoro che assume beneficiari di Gil, Gal e Pal: è previsto una diminuzione del contributo del 50% per 12 mesi per le assunzioni a tempo determinato, per quelle a tempo indeterminato lo sgravio sarà del 100% e la durata di 24 mesi. L'agevolazione fiscale è valida anche per i lavori stagionali.

### **3.2 Non solo Italia: la raccomandazione europea e il dibattito politico**

La Commissione europea è intervenuta in materia di povertà ed esclusione sociale con una raccomandazione agli Stati affinché usino al meglio lo strumento del reddito minimo. L'obiettivo è quello di ridurre entro il 2030 di 15 milioni il numero degli individui a rischio povertà. Dopo essersi occupata del salario minimo, l'Ue guarda al reddito minimo per cui, negli ultimi mesi, sono stati adottati ben tre diversi documenti da altrettanti organi dell'Unione:

- la Raccomandazione del Consiglio del 30 gennaio 2023 relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva;

---

<sup>[51]</sup> Daniele Cirioli, "Il reddito di cittadinanza? Non più uno ma tre", ItaliaOggi, 18 aprile 2022, <https://www.italiaoggi.it/news/il-reddito-di-cittadinanza-non-piu-uno-ma-tre-2598927>



- la Risoluzione del Parlamento europeo del 15 marzo 2023 relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva
- il Parere del Comitato economico e sociale europeo del 22 marzo del 2023 sulla Raccomandazione sul reddito minimo adeguato.

Tutto questo pone le sue radici sull'art.34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, che garantisce un'esistenza dignitosa a tutti coloro che sono privi delle risorse sufficienti, sancendo il diritto fondamentale all'assistenza sociale e all'assistenza abitativa, e sul principio 14 del Pilastro europeo dei diritti sociali sempre in materia di garanzia del reddito minimo e di una vita dignitosa <sup>[52]</sup>.

Difatti, se in Italia si lavora alla modifica e alla sostituzione del Reddito di Cittadinanza, l'Europa punta il dito contro il nostro Paese avviando una procedura di infrazione <sup>[53]</sup> ai nostri danni. A provocare una tale reazione europea non è stata, però, la manovra del governo Meloni bensì il limite dei 10 anni di residenza in Italia per poter accedere al sussidio. È opportuno evidenziare come l'UE abbia chiesto all'Italia la revisione di tale requisito già tempo fa, per aver fatto sorgere una questione di “discriminazione indiretta” a danno degli stranieri. Dal momento che, dopo tre anni, questa voce non è ancora stata modificata, si è deciso di passare all'azione e sarà una scelta dell'attuale governo decidere se adeguare la norma alle condizioni imposte dall'Unione europea o mantenere la situazione attuale, rischiando una sanzione pecuniaria.

La richiesta di revisione e di modifica da parte della Commissione europea è sorta sulla base dell'articolo 2, comma 1, del decreto n.4 del 2019 fondamentalmente per due ragioni: discriminazione indiretta nei confronti degli stranieri e impedimento di trasferimento per gli italiani. Sono osservazioni già fatte presenti durante il governo

---

<sup>[52]</sup> Silvia Spattini, “Reddito minimo: le raccomandazioni dell'Europa”, Bollettino ADAPT, 3 aprile 2023, <https://www.bollettinoadapt.it/reddito-minimo-le-raccomandazioni-delleuropa/>

<sup>[53]</sup> Money.it, “Procedura di infrazione”, Money.it, <https://www.money.it/+Procedura-di-infrazione-+>, la procedura di infrazione è uno strumento a disposizione dell'Unione Europea per garantire il rispetto del diritto dell'UE, disciplinato dall'art.126 del TFUE.

Draghi che non hanno portato ad alcun risvolto positivo, nonostante la proposta del Comitato scientifico per il Reddito di cittadinanza di rimuovere la condizione disapprovata dalla Commissione europea. La proposta venne bocciata soprattutto perché, ed è d'uopo ricordarlo, nella maggioranza di allora esistevano diverse compagini contrarie all'eliminazione del requisito della residenza come la Lega, Forza Italia e Italia Viva, proprio la coalizione che successivamente vinse le elezioni. Non si può, quindi, pretendere che la situazione sia adesso cambiata.

Il Reddito di cittadinanza, tuttavia, pare non essere in linea con il diritto dell'Unione europea in materia di libera circolazione dei lavoratori, dei diritti dei cittadini, dei residenti e della protezione internazionale. Questo potrebbe quindi essere inteso come un incentivo per il nuovo governo italiano verso la sua abolizione. Certamente la procedura potrebbe essere utilizzata dall'attuale esecutivo a proprio vantaggio per giustificare la riforma sostanziale.

Tuttavia, la Commissione europea ha sufficientemente esplicito come misure quali il Reddito di cittadinanza debbano essere garantite e soprattutto accessibili a tutti i cittadini dell'Unione europea, lavoratori subordinati, autonomi o senza lavoro, senza fare attenzione alla loro residenza. La controproposta della Commissione è che venga garantito a chiunque risieda legalmente in Italia da almeno tre mesi, andando in questo modo ad abolire il requisito della residenza di almeno 10 anni, soprattutto in tutela dei cittadini europei e del loro diritto di muoversi liberamente su tutto il territorio dell'Ue <sup>[54]</sup>.

Il governo Meloni dovrà quindi rispondere alle contestazioni dell'Unione ma, qualora non lo facesse, la Commissione potrebbe far prevenire un parere motivato, cioè una richiesta formale di adattamento al diritto comunitario. Prendendo in considerazione l'ostinazione dell'esecutivo italiano, richiedere il parere della Corte di giustizia Ue non sembra poi un'ipotesi così distante anche se solitamente ciò non accade poiché si riesce a risolvere i contenziosi tramite un accordo. Inoltre, anche

---

<sup>[54]</sup> Stefano Rizzuti, "Reddito di cittadinanza, abolizione più vicina grazie all'Ue? Cosa farà adesso il governo Meloni", Money.it, 16 febbraio 2023, <https://www.money.it/reddito-di-cittadinanza-riforma-abolizione-piu-vicine-ue-governo-meloni>

se la procedura è stata avviata contro il governo Conte I, l'attuale esecutivo non sembra avere l'intenzione di intervenire sulle materie criticate dalla Commissione, in quanto è del tutto favorevole al mantenimento del criterio di residenza.

Come se non bastasse, l'Unione Europea con il pacchetto di primavera del Semestre europeo <sup>[55]</sup> ha bocciato la riforma fiscale del governo Meloni definendola "iniqua". Lo scopo è ben definito: realizzare un'economia solida che sia adeguata alle esigenze future, garantendo la competitività e la prosperità a lungo termine per tutti i Paesi. La Commissione europea ha disposto una relazione in cui intende mettere in luce e valutare il rispetto dei criteri del disavanzo e del debito da parte degli Stati membri. Da questa relazione, molti sono i paesi a non rispettare tali criteri, tra cui la stessa Italia che sembra non avere neanche cura dei criteri del debito. Le tensioni con l'Unione Europea continuano dal momento che la premier Giorgia Meloni ha ancora una volta mostrato le sue perplessità sul Meccanismo europeo di stabilità, Mes, dichiarando: «finché ci sarà un governo guidato da me l'Italia non potrà mai accedere al Mes» <sup>[56]</sup>.

Tuttavia, il nostro Paese è l'unico a non aver ancora ratificato la riforma e questa situazione non sembra prendere una direzione diversa in tempi brevi poiché è anche il primo paese ad aver espresso in una mozione e poi in una dichiarazione pubblica di un ministro dubbi pesanti sulla possibilità di approvarlo. Nonostante tutto, da Bruxelles sembra esserci la volontà di creare un dialogo in quanto lo stesso presidente dell'Eurogruppo ha dichiarato la sua sensibilità alla questione italiana e la sua volontà di continuare a lavorare con Roma per ottenere dei progressi. L'atteggiamento dell'Ue sembra quindi essere di apertura e di comprensione.

Eppure, dall'Unione Europea sembra arrivare una chiara indicazione che l'Italia

---

<sup>[55]</sup> Pierpaolo Molinengo, "Riforma fiscale, arriva il monito dall'Unione Europea", Partitaiva.it, 5 giugno 2023, [Riforma fiscale 2023 Meloni: il monito dell'Unione Europea \(partitaiva.it\)](https://partitaiva.it/2023/06/05/riforma-fiscale-2023-meloni-il-monito-dell-unione-europea/). Il pacchetto di primavera del Semestre europeo è, in sintesi, una guida predisposta direttamente dall'esecutivo comunitario per la politica fiscale dei vari paesi membri.

<sup>[56]</sup> Ansa, "Mes, cosa sapere sul Meccanismo europeo di stabilità e perché Giorgia Meloni è contraria", Skytg24, 18 marzo 2023, <https://tg24.sky.it/economia/2023/03/18/giorgia-meloni-mes#00>

questa volta non potrà ignorare: il sussidio europeo <sup>[57]</sup>. Non si tratta di un contributo pratico che l'Ue devolgerà ai cittadini italiani in difficoltà economica ma è un invito a conformarsi alle scelte dell'Unione che continua a ribadire come per il nostro Paese non sia possibile abbandonare una parte di popolazione in condizioni di povertà più assoluta. Il Gruppo Socialista dell'Eurocamera ha infatti firmato un emendamento volto all'istituzione di un reddito minimo, cui il centrodestra si è ovviamente detto contrario. Il sussidio europeo non agirebbe sulla base delle capacità del soggetto di lavorare o meno ma si riferirebbe solo alla soglia di povertà, descritta dall'indicatore AROPE <sup>[58]</sup>. Questo significa che l'importo sarà differente tra i vari Paesi. Secondo i calcoli il sussidio europeo sarebbe molto vantaggioso per i cittadini italiani: dai €550 agli €875, ciò significa che sarebbe una somma maggiore anche dell'attuale Reddito di cittadinanza che può raggiungere i €780 a persona. Tale indicazione sembra quindi essere un duro colpo per il governo Meloni che, ricordiamo, all'inizio puntava persino all'abolizione di tale sussidio.

### **3.3 La risposta italiana: presa di coscienza o falsa accondiscendenza**

Riportando all'attenzione nuovamente la procedura della Commissione europea possiamo sicuramente notare come potrebbe essere utilizzata per scopi propagandistici dal governo Meloni che più di una volta ha espresso le sue molteplici critiche nei confronti del Reddito di cittadinanza. Ciononostante, il disappunto della Commissione non coincide con quello dell'attuale governo che, invece, sembra essere intenzionato a mantenere soprattutto quel parametro tanto rimproveratoci dall'Ue, il criterio di residenza. Ma il rapporto tra la coalizione vincitrice delle elezioni e il mondo europeo non è mai stato del tutto positivo.

La relazione che intercorre tra l'Unione europea e i partiti "anti-establishment" possiamo infatti descriverla come quella esistente tra le coppie che altro non fanno

---

<sup>[57]</sup> Oreste Foraggi, "L'importo del sussidio europeo che supera quello del reddito di cittadinanza e zittisce la Meloni", Investireoggi, 27 aprile 2023, <https://www.investireoggi.it/news/sussidio-europeo-risposta-reddito-cittadinanza/>

<sup>[58]</sup> Roberta Iacobucci, "Arope: indicatore della strategia Europa 2020", 15 novembre 2022, [https://www.iusinitinere.it/aro-pe-indicatore-della-strategia-europa-2020-24113#\\_ftn1](https://www.iusinitinere.it/aro-pe-indicatore-della-strategia-europa-2020-24113#_ftn1) Arope è l'indicatore per monitorare l'attuazione della strategia Europa 2020, formulato nel 2010 come l'indicatore primario per la povertà e l'esclusione sociale

che discutere ma che in realtà sono legate da un viscerale senso di dipendenza l'uno dall'altro. È quindi un rapporto d'amore, d'odio e di dipendenza del tutto asimmetrica, dato che l'Ue farebbe volentieri a meno di tali formazioni politiche. Queste, difatti, necessitano di un capro espiatorio dove riversare le preoccupazioni di un pubblico sempre più smarrito.

Un caso emblematico risulta essere quello dell'Ukip, il partito per l'indipendenza del Regno Unito, promotore della Brexit, che ottenne proprio grazie all'Ue una credibilità istituzionale che non avrebbe mai avuto dal sistema elettorale domestico. Tuttavia, quando tali partiti riescono a formare dei governi, è il sistema europeo che ha la meglio, come nel nostro caso. Facciamo riferimento all'immediata visita a Bruxelles della premier Meloni, dopo la vittoria del suo partito alle elezioni, una scelta probabilmente obbligata ma non scontata da parte di una forza politica che fino a qualche settimana prima si dichiarava sicuramente non vicina alle ultime decisioni e linee di indirizzo europee.

Tuttavia, il percorso di accreditamento di Fratelli di Italia è stato graduale e ha inizio nel 2018 quando l'attuale presidente annuncia le sue intenzioni di collocarsi tra i banchi del Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei <sup>[59]</sup>, un gruppo di certo non euroentusiasta ma che non può essere completamente considerato alla stregua degli euroscettici. Giorgia Meloni ha infatti dichiarato l'intenzione di permanere in un'Europa in cui i partiti condividano un modello confederale, nazioni legate da una collaborazione ma che rimangono sovrane dei propri territori. La realtà dei fatti è che l'Italia, nonostante le considerazioni personali della premier, ha bisogno dell'Europa soprattutto in un momento in cui bisogna affrontare la crisi dell'aumento dei prezzi del gas. Inoltre, è nell'interesse dell'Ue fare in modo che i rapporti con il nuovo governo italiano siano armonici. Anche per questo motivo abbiamo visto precedentemente come, rispetto al discorso del Mes, si stia cercando di essere più disponibili possibili alla comprensione e al dialogo. Anche perché, ricordiamo, che l'Italia rappresenta la terza economia dell'Eurogruppo e una sua instabilità sarebbe un problema per l'intero continente.

È quindi improbabile che l'Italia possa sottrarsi ad una collaborazione con l'Ue perché rimane negli interessi della stessa nazione. Nonostante quelle che possono

---

<sup>[59]</sup> Margherita de Candia, "Giorgia Meloni e l'Unione europea", *Rivista di cultura e politica*, Il Mulino, 5 novembre 2022, <https://rivistailmulino.it/a/giorgia-meloni-e-l-unione-europea>

essere le ideologie del partito, nel momento in cui riesce a “conquistare il potere” salendo al governo si troverà di fronte una serie di nuovi vincoli sia informali, il lascito del precedente esecutivo, che formali, interni ed esterni. Un esempio di questi ultimi sono proprio quelli che derivano dalla nostra appartenenza all’Unione europea.

Guardando all’Italia alla luce degli inviti da parte degli organi europei possiamo affermare che il governo e il parlamento debbano sicuramente tener conto della Raccomandazione del Consiglio e dell’obiettivo sociale di riduzione del numero delle persone a rischio povertà, procedendo nell’attuale sostituzione e modifica del Reddito di Cittadinanza. Particolarmente importante e da tenere in considerazione sono le indicazioni relative alla riduzione graduale del reddito minimo per i precettori che vengono reinseriti nel mercato del lavoro e quelle che riguardano lo stesso.

### **3.3.1 Conseguenze del non adeguamento italiano alla contestazione della Commissione Europea**

Le conseguenze derivanti da una mancato adeguamento italiano possono essere, in dipendenza dai casi, più o meno rigide. Nel momento in cui l’Italia non dovesse conformarsi alla legislazione, da quanto previsto dalla procedura di infrazione, la Commissione potrebbe, come abbiamo già evidenziato in precedenza, deferire la questione alla Corte di giustizia dell’Unione europea. Nel caso di una continua ostinazione italiana potrebbero anche essere imposte sanzioni, su richiesta della stessa Commissione. Questa, infatti, secondo l’art.17 del TUE “vigila sull’applicazione del diritto dell’Unione sotto il controllo della Corte di giustizia”<sup>[60]</sup>. La stessa procedura di infrazione è disciplinata dal Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea, ai sensi degli artt. 258,259,260 e la mera fase di manifestazione della procedura è solo di natura amministrativa, fase precontenziosa. In questo caso però si potrebbe rischiare di arrivare alla fase

---

<sup>[60]</sup> Office Advice, “Art.17 – Trattato sull’Unione Europea”, <https://officeadvice.it/trattato-union-europea/articolo-17/#:~:text=Art.%2017%20%E2%80%93%20Trattato%20sull%E2%80%99Unione%20Europea%20%3C%20Art..misure%20adottate%20dalle%20istituzioni%20in%20virt%C3%B9%20dei%20trattati.>

La Commissione europea ha ampio potere discrezionale e può avviare la procedura per una propria iniziativa o sulla base di un reclamo.

contenziosa, ovvero dinnanzi alla Corte di giustizia Ue. Semmai la Corte dovesse effettivamente rilevare la violazione, conferirà l'opportunità alla Commissione di deferire l'Italia dinnanzi alla Corte se il governo dovesse continuare a non modificare la situazione. La sanzione pecuniaria, che consiste in pagamenti giornalieri o in una somma forfettaria, verrebbe disposta al secondo deferimento.

Il suo calcolo dipende da alcuni elementi come:

- La valenza delle norme violate e gli effetti sugli interessi generali e particolari;
- Il periodo di non applicazione del diritto europeo;
- La capacità che il Paese ha di pagare, per assicurare sanzioni con effetto deterrente.

Tuttavia, si evince che la procedura potrebbe richiedere molto tempo prima dell'avvento di una sanzione e, in modo molto plausibile, quando questa arriverà, il Reddito di cittadinanza tanto criticato dalla procedura non esisterà più, sicuramente non sotto la stessa forma.

Inoltre, di recente la Commissione europea ha proposto delle modifiche al trattato fondativo dell'Unione monetaria europea e della governance economica ponendosi l'obiettivo di razionalizzare i meccanismi sanzionatori data la totale assenza dei loro effetti reali <sup>[61]</sup>. Infatti, i precedenti parametri di vincolo del debito sono stati ampiamente criticati per l'eccessiva rigidità, rendendo inapplicabile la procedura per deficit eccessivo che è lo strumento sanzionatorio del Patto di Stabilità. Pur mantenendo gli stessi parametri, le linee guida con tale riforma prevedono un Patto più tollerante che possa adattarsi alle condizioni di ciascuno Stato e, al contempo, che possa semplificare l'intervento di controllo della Commissione europea. L'idea è quella di un rafforzamento dei meccanismi di controllo e sanzionatori con la diminuzione dell'ammontare delle sanzioni in modo che siano più adeguate.

Gli Stati devono attualmente affrontare nuove sfide, come la transizione verde, ed è normale che debbano far fronte a livelli di debito e disavanzo significativamente

---

<sup>[61]</sup> Riccardo Piccolo, "Le nuove regole economiche | Cosa prevede la riforma del Patto di Stabilità proposta dalla Commissione europea", Linkiesta, 10 novembre 2022, <https://www.linkiesta.it/2022/11/commissione-patto-stabilita/>

elevati. Tutt'ora, tali indicazioni devono essere ancora discusse con i vari Paesi membri dell'Ue per poi essere tradotte in effettive proposte legislative europee. Per Bruxelles è molto importante che si raggiunga un accordo tra gli Stati entro l'autunno del 2023, sicuramente prima delle leggi di bilancio del prossimo anno.

Gettando uno sguardo alla situazione del nostro Paese, l'orientamento del governo Meloni è ancora tutto da scoprire ma sicuramente possiamo preannunciare che sarebbe opportuno rendere meno vincolanti gli obblighi di bilancio italiani. Dato l'alto debito, per il prossimo anno il deficit previsto è ancora sopra il 4%, in contrasto con il parametro massimo del deficit del 3% stabilito dall'Unione, e l'Italia rischia di ricevere sanzioni e ulteriori procedure di infrazione nel caso in cui la riforma del Patto dovesse realmente andare in porto <sup>[62]</sup>.

È vero quindi che l'atteggiamento della Commissione sarà più flessibile ma in cambio di un maggiore controllo sulla situazione economica dei vari governi. Una conseguenza dell'attuazione di tali linee di indirizzo sarà che in Italia i margini sulla propria politica economica verranno ridotti notevolmente in quanto il denaro a disposizione non sarà molto e andrà impiegato con estrema attenzione.

### **3.4 Possibili scenari futuri**

Abbiamo potuto intendere come il dibattito italiano sul Reddito di cittadinanza, nella realtà dei fatti una tipologia di reddito minimo, sia ad oggi un protagonista anche e soprattutto a livello europeo tanto che il commissario Ue al lavoro Nicolas Schmit ha suggerito di interrogarsi su quello che potrebbe accadere se venisse cancellato dall'oggi al domani. "Se lo si elimina di punto in bianco facendo in modo che chi non ha accesso al lavoro si trovi in una situazione di povertà e totale privazione nella speranza che si precipitino sul primo lavoro che trovano, credo non funzionerebbe" <sup>[63]</sup>, ha detto. Pone, inoltre, una delucidazione su quello che appare

---

<sup>[62]</sup> Giacomo Andreoli, "Riforma del Patto di Stabilità, perché l'austerità europea non è del tutto finita: l'Italia di Meloni rischia grosso", Money.it, 9 novembre 2022, <https://www.money.it/patto-stabilita-riforma-union-europea-austerita-governo-meloni-commissione-ue>

<sup>[63]</sup> Tgcom 24, "Commissione europea difende il reddito di cittadinanza: serve un sostegno minimo dignitoso", Tgcom 24, 28 settembre 2022, [https://www.tgcom24.mediaset.it/politica/commissione-ue-difende-il-reddito-di-cittadinanza-serve-un-sostegno-minimo-dignitoso\\_55368398-202202k.shtml](https://www.tgcom24.mediaset.it/politica/commissione-ue-difende-il-reddito-di-cittadinanza-serve-un-sostegno-minimo-dignitoso_55368398-202202k.shtml)



realmente il tema importante: declinare potenziali misure con politiche di sostegno all'occupazione. Lo scenario attuale vede l'Unione europea fortemente impegnata nella richiesta agli Stati membri di raggiungere un adeguato livello di supporto al reddito entro la fine del 2030, per la salvaguardia della sostenibilità delle finanze pubbliche. Per di più si raccomanda l'utilizzo di almeno il 25% dei fondi sociali europei per contrastare l'esclusione sociale. La richiesta di adozione di una raccomandazione in materia di salario minimo ha fatto sì che l'esecutivo di Bruxelles prevedesse di potenziarne adeguatezza, copertura e modalità di assunzione.

Particolarmente interessante è l'appunto sulla promozione della parità di genere sull'aiuto ai giovani adulti in base al quale si chiede di facilitare la ricezione del reddito non più per famiglia ma per persona. Come afferma Dombrovskis, vicepresidente della commissione europea: "I sistemi di protezione sociale aiutano a ridurre le disuguaglianze e le differenze sociali. Assicurano una vita dignitosa per coloro che non possono lavorare e, per coloro che possono, incoraggiano a tornare al lavoro" [64].

Se questo è lo scenario internazionale, è di facile comprensione che il percorso intrapreso dal nuovo governo italiano abbia suscitato dei dubbi a livello europeo. Il governo Meloni sta, infatti, operando una riforma al Reddito di Cittadinanza in senso sempre più restrittivo e ancora oggi il futuro della suddetta misura assistenziale è piuttosto incerto. Sicuramente alla base di tutto gli obiettivi da raggiungere per l'esecutivo sono due: ridurre la platea di beneficiari e far sì che i precettori "occupabili" possano trovare un lavoro il più velocemente possibile, a prescindere dal tipo di occupazione.

Tuttavia, sembrerebbe scorgere due aspetti positivi che riguardano anche una risposta alla procedura di infrazione mossa dalla Commissione europea. La nuova misura cerca, infatti, di rispondere a quest'ultima, oltre che alle cause pendenti alla Corte costituzionale e alla Corte di giustizia europea, riducendo a cinque gli anni

---

[64] Tgcom 24, "Commissione europea difende il reddito di cittadinanza: serve un sostegno minimo dignitoso", Tgcom 24, 28 settembre 2022, [https://www.tgcom24.mediaset.it/politica/commissione-ue-difende-il-reddito-di-cittadinanza-serve-un-sostegno-minimo-dignitoso\\_55368398-202202k.shtml](https://www.tgcom24.mediaset.it/politica/commissione-ue-difende-il-reddito-di-cittadinanza-serve-un-sostegno-minimo-dignitoso_55368398-202202k.shtml)

di residenza per l'ammissione al sostegno economico. Si tratta sicuramente di un gran passo avanti ma non ancora sufficiente per la totale risoluzione dei problemi riguardanti la giustizia europea.

Il problema che è sorto dinnanzi la Corte costituzionale riguarda tutte quelle persone che per la loro età e per l'assenza di minori all'interno del nucleo familiare, nonostante siano a rischio di esclusione, non beneficiano della misura più consistente <sup>[65]</sup>. Il sostegno previsto per loro è una indennità di partecipazione ai corsi di formazione professionale che eventualmente saranno offerti. Questo significa che oltre ad un sostegno poco ingente, se la formazione non verrà offerta non esisterà neanche il contributo minimo. Questa esclusione viola la direttiva europea sugli interessi per motivi di lavoro e perde valore anche la motivazione di riservare l'investimento pubblico a coloro i quali abbiano una prospettiva di stabilità definitiva, in quanto l'indennità di partecipazione è una misura di breve termine.

Sono molti ancora i problemi che il governo e il parlamento deve affrontare riguardo questa misura assistenziale che attualmente è molto vicina al cuore dell'Europa. Sicuramente non sarà semplice per il Parlamento porre rimedio a queste problematiche, certamente non nel breve periodo, ma non possiamo fare altro che auspicarlo.

---

<sup>[65]</sup> Maurizio Ambrosini e Alberto Guariso, "Diritti sociali. Nel nuovo reddito restano alte le barriere per gli stranieri", Avvenire.it, 31 maggio 2023, <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/nel-nuovo-reddito-restano-alte-le-barriere-per-gli-stranieri>

## CONCLUSIONE

Alla luce di quanto detto, il Reddito di base universale è stato da sempre una misura di contrasto alla povertà molto dibattuta in ambito letterario, economico, politico. Diversi studiosi hanno proposto differenti modelli di tale misura assistenziale cercando di renderla applicabile nel concreto, sostenendo la sua forza nella lotta contro la disuguaglianza, la povertà e l'esclusione sociale. Negli anni alcune proposte sono state sperimentate nel concreto, sdoganando quella che era la critica principale: il disincentivo al lavoro. È stato così dimostrato che l'individuo, pur ricevendo un reddito aggiuntivo, non perdeva la voglia di lavorare o di trovare un'occupazione poiché, oltre all'aspetto meramente economico, la dignità e la libertà umana sono altrettanto importanti, il lavoro è un modo per ottenerle.

In Italia, quindi, dopo varie vicissitudini, si è giunti all'introduzione del Reddito di cittadinanza, ma questo traguardo sembra essere ancora lontano se presi in considerazione gli ultimi risvolti e le iniziali idee del nuovo governo in merito ad una sua abolizione. Tuttavia, i recenti episodi dimostrano come una misura di contrasto alla povertà quale il Reddito di cittadinanza si sia imposta prepotentemente anche a livello europeo, tanto da essere ritenuta fondamentale in quanto diritto dell'uomo che deve essere tutelato. L'obiettivo primario è quello di volgere lo sguardo al di là delle condizioni di privazione, specialmente economiche, in modo da poter assicurare un'esistenza libera e dignitosa a tutti i cittadini.

Abbiamo avuto la possibilità di studiare come nel caso italiano tale scopo fondamentale non sia stato pienamente raggiunto specialmente per la preponderante politicizzazione del Reddito di cittadinanza all'interno del dibattito politico e soprattutto per il peso che ha avuto nei recenti programmi elettorali. Tuttavia, nonostante il nuovo esecutivo avesse idee piuttosto chiare nei confronti di quello che sarebbe stato il futuro di tale sussidio, possiamo notare come si stia procedendo in maniera più cauta del previsto. I toni meno aspri sono dovuti soprattutto all'importanza che questa misura assistenziale ha in Europa, tanto da essere difesa dalla stessa Commissione europea che ha già invitato tutti gli Stati membri ad introdurre e solidificare il reddito minimo.

Si respira un clima molto teso tra l'Italia e l'Unione europea che sicuramente non si è trattenuta dall'esprimere i suoi sostanziali dubbi sugli attuali risvolti del nostro Paese che deve già di fatto confrontarsi con una procedura di infrazione oltre che incassare i colpi delle recenti dichiarazioni provenienti dall'ambiente europeo.

Il Reddito di cittadinanza in Italia è stata una misura ampiamente criticata in particolare per il timore che potesse disincentivare al lavoro. Ciononostante, possiamo adesso affermare come abbia avuto un impatto positivo sulla povertà riducendo la sua percentuale solo dopo un anno dalla sua introduzione. Nonostante le modifiche di cui sicuramente necessita, e ne abbiamo analizzato anche i punti di criticità, non è un sostegno a cui poter rinunciare in quanto costituirebbe un enorme passo indietro in un momento in cui, anche a livello europeo, tale forma di assistenza è protagonista indiscussa. Bisogna quindi che il nuovo esecutivo italiano faccia i conti con l'evoluzione delle opinioni in materia, evitando di farsi limitare in maniera eccessiva dalle convinzioni radicate all'interno dei partiti. Sicuramente, per fare ciò, bisognerebbe restituire al Reddito di cittadinanza la propria dignità, allontanandolo dagli schieramenti politici, smettendo di concepirlo come la misura "bandiera" del Movimento 5 stelle, e ricostruirlo sulla base di quelli che dovrebbero essere i suoi naturali obiettivi, che in linea teorica bisognerebbe che fossero non troppo distanti dagli interessi del governo nei confronti dei diritti dei cittadini: fare in modo che tutti abbiano le risorse necessarie per poter vivere una vita libera e dignitosa.

Un modello di Reddito minimo garantito si sta facendo strada nel mondo europeo e magari un giorno sarà possibile renderlo del tutto universale perché, come affermava George Elliot Clarke: "Il Reddito di Base è il prezzo dell'uguaglianza sociale di fondo: affinché tutti possano ascendere, sfuggendo alla gravità della povertà".

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Alvaredo, Facundo, Chancel Lucas, Piketty Thomas, Saez Emmanuel, and Zucman Gabriel. *World inequality report 2018*. Belknap Press, 2018. <https://en.unesco.org/inclusivepolicylab/sites/default/files/publication/document/2018/7/wir2018-full-report-english.pdf>

Ambrosini Maurizio e Guariso Alberto. “Diritti sociali. Nel nuovo reddito restano alte le barriere per gli stranieri”. *Avvenire.it*. 31 maggio 2023. <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/nel-nuovo-reddito-restano-alte-le-barriere-per-gli-stranieri>

Andreoli, Giacomo. “Riforma del Patto di Stabilità, perché l’austerità europea non è del tutto finita: l’Italia di Meloni rischia grosso”. *Money.it*. 9 novembre 2022. <https://www.money.it/patto-stabilita-riforma-unione-europea-austerita-governo-meloni-commissione-ue>

Ansa. “Mes, cosa sapere sul Meccanismo europeo di stabilità e perché Giorgia Meloni è contraria”. *Skytg24*. 18 marzo 2023. <https://tg24.sky.it/economia/2023/03/18/giorgia-meloni-mes#00>

Assemblea generale delle Nazioni Unite. “Risoluzione dell’Assemblea Generale dell’ONU il 25 settembre 2015”. Organizzazione delle Nazioni Unite. 21 ottobre 2015. <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

Baldini Massimo e Gori Cristiano. “Il Reddito di cittadinanza”. *Mulino*, 2, no.19 (2019): 269-277. <https://rivisteweb.it/doi/10.1402/93151>.

Balossino, Giulia. “Il reddito di base: un’introduzione”. *Inchostro*. 7 settembre 2018, <https://inchostro.unipv.it/il-reddito-di-base-unintroduzione/>.

Banerjee, Abhijit V., and Esther Duflo. *Una buona economia per tempi difficili*. Gius. Laterza & Figli Spa, 2020.

Baracchetti, Luca. “Storia del Reddito di Cittadinanza: sicura fino ad oggi, incerta per il futuro”. *Eppen*. 11 novembre 2021. [https://www.ecodibergamo.it/stories/eppen/extra/appuntamenti/storia-del-reddito-di-cittadinanza-sicura-fino-ad-oggi-incerta-per-il-futuro\\_1412496\\_11/](https://www.ecodibergamo.it/stories/eppen/extra/appuntamenti/storia-del-reddito-di-cittadinanza-sicura-fino-ad-oggi-incerta-per-il-futuro_1412496_11/)

Bertacco, Lorenzo. *Reddito di base universale: un’analisi su uno dei più grandi temi di politica sociale del nostro tempo*. Padova: Università degli studi di Padova, 2021/2022.

Bronzini, Giuseppe. “Reddito minimo garantito”. *Giovanni Treccani*. 2014. [https://www.treccani.it/enciclopedia/reddito-minimo-garantito\\_\(Diritto-on-line\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/reddito-minimo-garantito_(Diritto-on-line)/)

Brusini, Chiara. “il lobbista dei poveri e il pressing per arrivare al reddito minimo. Che errore aver descritto il Rdc come mezzo per trovare lavoro”. *Il Fatto Quotidiano*. 25 ottobre 2020. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/10/25/il->

[lobbista-dei-poveri-e-il-pessimo-per-arrivare-al-reddito-minimo-che-errore-aver-descritto-il-rdc-come-mezzo-per-trovare-lavoro/5978828/](https://www.lobbista-dei-poveri-e-il-pessimo-per-arrivare-al-reddito-minimo-che-errore-aver-descritto-il-rdc-come-mezzo-per-trovare-lavoro/5978828/)

Cardone, Cosimo. *Il Reddito di Cittadinanza*. Catanzaro: Università degli studi "Magna Grecia" di Catanzaro. 2017/2018

Caritas Italiana. *Lotta alla povertà: imparare dall'esperienza, migliorare le risposte; un monitoraggio plurale del reddito di cittadinanza*. Teramo: Edizioni Palumbi, 2021.  
[http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Pubblicazioni/Monitoraggio\\_RDC/Executive\\_summary\\_monitoraggio\\_RDC\\_Caritas.pdf](http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Pubblicazioni/Monitoraggio_RDC/Executive_summary_monitoraggio_RDC_Caritas.pdf)

Carli, Andrea. "Reddito di cittadinanza, chi lo perderà e chi lo conserverà in base alle nuove regole". *Il Sole 24ore*. 23 novembre 2022.  
<https://www.ilsole24ore.com/art/reddito-cittadinanza-chi-perdera-e-chi-conservera-base-nuove-regole-AEQSkFJC>

Cavalcoli, Diana. "Reddito di cittadinanza addio, arrivano Gil, Gal e Pal: quanto valgono i sussidi e chi può richiederli". *Corriere della sera*. 23 aprile 2023.  
<https://www.corriere.it/economia/lavoro/cards/reddito-cittadinanza-arrivano-gil-gal-pal-quanto-valgono-sussidi-chi-puo-richiederli/stretta-scala-equivalenza.shtml>

Cirioli, Daniele. "Il reddito di cittadinanza? Non più uno ma tre". *ItaliaOggi*. 18 aprile 2022. <https://www.italiaoggi.it/news/il-reddito-di-cittadinanza-non-piu-uno-ma-tre-2598927>

Comelli, Michele. "Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione Europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi". *Giovanni Treccani*. 2012. <https://www.treccani.it/enciclopedia/trattato-di-amsterdam-che-modifica-il-trattato-sull-unione-europea-i-trattati-che-istituiscono-le-comunita-europee-e-alcuni-%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/>

Commissione europea. "Raccomandazione della Commissione, del 3 ottobre 2008, relativa all'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro". *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, n.C 5737, (2008/867/CE). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32008H0867>

Consiglio europeo. "Comitato per la protezione sociale (CPS)". *Consiglio dell'Unione europea*. ultima modifica 9 novembre 2017.  
<https://www.consilium.europa.eu/it/council-eu/preparatory-bodies/social-protection-committee/>

Consiglio Europeo. "Conclusioni della presidenza." *Sessione Straordinaria 23, 2000*. [https://www.europarl.europa.eu/summits/lis1\\_it.htm](https://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm)

Cottone, Nicoletta. "Povertà, Gentiloni: «Reddito di inclusione per 2 milioni di persone»". *Il Sole 24 ore*. 14 aprile 2017. [https://www.ilsole24ore.com/art/poverta-gentiloni-reddito-inclusione-2-milioni-persone--AEGa8P5?refresh\\_ce&nof](https://www.ilsole24ore.com/art/poverta-gentiloni-reddito-inclusione-2-milioni-persone--AEGa8P5?refresh_ce&nof)

D'Ascenzio Anna e Greco Fabrizio. "Un Racconto sul lavoro formale: mercato, cultura e governamentalità ieri, oggi e domani". *Rivista di sociologia e scienze umane*. Anno VI, no.12 (2021): 69-84

D'Errico, Ilena. "Reddito di cittadinanza, furbetti salvi: ecco cosa ha fatto il governo". Money.it. 26 febbraio 2023. <https://www.money.it/reddito-cittadinanza-furbetti-salvi-cosa-ha-fatto-governo>

De Candia, Margherita. "Giorgia Meloni e l'Unione europea". *Rivista di cultura e politica. Il Mulino*. 5 novembre 2022. <https://rivistailmulino.it/a/giorgia-meloni-e-l-unione-europea>

Ducci, Andrea. "Reddito di cittadinanza, chi lo perderà nel 2023 e come cambia: le nuove regole". *Il corriere della sera*. 23 novembre 2022. [https://www.corriere.it/economia/lavoro/22\\_novembre\\_23/reddito-cittadinanza-2023-come-cambia-2bb6db28-6a9d-11ed-a550-30a162b39b6b.shtml](https://www.corriere.it/economia/lavoro/22_novembre_23/reddito-cittadinanza-2023-come-cambia-2bb6db28-6a9d-11ed-a550-30a162b39b6b.shtml)

European Basic Income Network. (<https://ubi-europe.net/ubi/>)

Eurostat. "Minimum wages". Eurostat data browser. 13 marzo 2023. <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tps00155/default/table?lang=en>

Foraggi, Oreste. "L'importo del sussidio europeo che supera quello del reddito di cittadinanza e zittisce la Meloni". Investireoggi. 27 aprile 2023. <https://www.investireoggi.it/news/sussidio-europeo-risposta-reddito-cittadinanza/>

Fording, Richard C., Joe Soss, and Sanford F. Schram. "Race and the local politics of punishment in the new world of welfare." *American Journal of Sociology*. 116, no.5 (2011): 1610-1657.

Francese, Maura, and Delphine Prady. Universal basic income: debate and impact assessment. International Monetary Fund, 2018.

Friedman M., "Capitalism and Freedom." Chicago: University of Chicago Press 148 (1962).

Friedman, Milton, and Giuseppe Barile. *Liberi di scegliere*. Milano: Longanesi, 1981.

Gentilini, Ugo, Grosh Margaret, Rigolini Jamele, and Yemtsov Ruslan. *Exploring Universal Basic Income: a guide to Navigating Concepts, Evidence, and Practices*. Washington: International Bank for Reconstruction and Development / The World Bank, 2020. <https://documents1.worldbank.org/curated/en/993911574784667955/pdf/Exploring-Universal-Basic-Income-A-Guide-to-Navigating-Concepts-Evidence-and-Practices.pdf>

Ghatak M., Maniquet F.. "Universal Basic Income: Some Theoretical Aspects." *Annual Reviews of Economics* 11(2019): 898-928.

Gori, Cristiano. *Combattere la povertà. L'Italia dalla Social Card al Covid-19*. Roma-Bari: Laterza, 2020.

Gorrieri, Ermanno. “La povertà in Italia”, *Prospettive sociali e sanitarie*. n.8-9 (1986): 37. <https://www.fondazionegorrieri.it/index.php/pubblicazioni/opuscoli-e-lettura-gorrieri/item/la-poverta-in-italia-2>

Guarasci, Giuseppe. “Pro e contro del reddito di cittadinanza: focus sui dati dei primi tre anni”. *Informazione Fiscale*. 28 settembre 2022. <https://www.informazionefiscale.it/reddito-di-cittadinanza-funziona-pro-e-contro>

Iacobucci, Roberta. “Arope: indicatore della strategia Europa 2020”. 15 novembre 2022. [https://www.iusinitinere.it/aroep-indicatore-della-strategia-europa-2020-24113#\\_ftn1](https://www.iusinitinere.it/aroep-indicatore-della-strategia-europa-2020-24113#_ftn1)

Il Sole 24. “Manovra 2023, tutte le misure varate dal governo Meloni”. 22 novembre 2022. [https://www.ilsole24ore.com/art/manovra-2023-tutte-misure-varate-governo-meloni-AEbPG8IC?refresh\\_ce](https://www.ilsole24ore.com/art/manovra-2023-tutte-misure-varate-governo-meloni-AEbPG8IC?refresh_ce)

Istituto Nazionale Previdenza Sociale. “Reddito di Cittadinanza e Pensione di Cittadinanza”. INPS. 1 dicembre 2021. <https://www.inps.it/it/it/dettaglio-scheda.schede-servizio-strumento.schede-servizi.reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza-53209.reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza.html>

Izzo, Lucia. “Le norme anti-divano del reddito di cittadinanza”. *Studio Cataldi*. 20 gennaio 2019. <https://www.studiocataldi.it/articoli/33268-le-norme-anti-divano-del-reddito-di-cittadinanza.asp#par2>

J. Smelser Neil. “Comparativo, metodo”. Giovanni Treccani. 1992, [https://www.treccani.it/enciclopedia/metodo-comparativo\\_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/metodo-comparativo_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/)

Kennedy Aoife and Danesi Sara. “The fight against poverty, social exclusion and discrimination”. *European Parliament*. 08/2022. <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/60/the-fight-against-poverty-social-exclusion-and-discrimination>

Liaci, Salvatore. “Due anni di Reddito di Cittadinanza: come sta andando e come può essere migliorato”. *Osservatorio CPI*. 14 settembre 2021. [https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-due-anni-di-reddito-di-cittadinanza-come-sta-andando-e-come-puo-essere-migliorato#\\_ftn3](https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-due-anni-di-reddito-di-cittadinanza-come-sta-andando-e-come-puo-essere-migliorato#_ftn3)

Lisciandro, Mariasole. “Cosa succederà al reddito di cittadinanza dopo le elezioni?”. *Il Post*, 16 settembre 2022. <https://www.ilpost.it/2022/09/16/riforma-abolizione-reddito-di-cittadinanza/>

McGann M., Nguyen P., Considine M.. “Welfare conditionality and blaming the unemployed”. *Administration and society*. 52, no. 3 (2019): 466-494.



Micocci, Simone. “Reddito di cittadinanza, cosa cambia nel 2023: a chi verrà tolto e quando”. Money.it. 22 novembre 2022. <https://www.money.it/reddito-cittadinanza-cosa-cambia-2023-a-chi-verra-tolto-quando>

Micocci, Simone. “Reddito di cittadinanza, ecco il vero piano del governo Meloni”. Money.it. 2 dicembre 2022. <https://www.money.it/reddito-cittadinanza-vero-piano-governo-meloni>

Micocci, Simone. “Reddito di cittadinanza, interviene l’Ue: cosa deve fare l’Italia per adeguarsi e cosa può succedere”. Money.it. 15 febbraio 2023. <https://www.money.it/reddito-cittadinanza-interviene-ue-cosa-deve-fare-italia-per-adeguarsi-cosa-puo-succedere>

Minenna, Marcello. “Lavoro stagionale e reddito di cittadinanza: una convivenza possibile”. Il Sole 24ore. 12 luglio 2021. <https://www.ilsole24ore.com/art/lavoro-stagionale-e-reddito-cittadinanza-convivenza-possibile-AEjafHW>

Ministero del lavoro e delle Politiche sociali. “Fondo di povertà”. Governo Italiano. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/Fondo-poverta/Pagine/default.aspx>

Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. “Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023”. Ti Consiglio un Lavoro. Agosto 2021. <https://www.ticonsiglio.com/wp-content/uploads/2022/02/piano-nazionale-degli-interventi-e-dei-servizi-sociali-2021-2023.pdf>

Modica Scala, Giovanni. *Il reddito di cittadinanza tra workfare e metamorfosi del lavoro*. Università di Bologna: 2019. <https://www.bin-italia.org/wp-content/uploads/2019/11/reddito-cittadinanza-workfare-trasformazioni-lavoro-1.pdf>

Molinengo, Pierpaolo. “Riforma fiscale, arriva il monito dall’Unione Europea”. Partitaiva.it. 5 giugno 2023. <https://www.partitaiva.it/riforma-fiscale-union-europea/>

Money.it. “Procedura di infrazione”. Money.it. <https://www.money.it/+Procedura-di-infrazione->

Narni Mancinelli Luigi. “Thomas Paine, "The agrarian justice" e il basic income”. BIN - Associazione Basic Income Network Italia. 17 aprile 2013, <https://www.bin-italia.org/thomas-paine-the-agrarian-justice-e-il-basic-income/>.

NextQuotidiano. “Il reddito di cittadinanza disincentiva il lavoro”. Next. 14 gennaio 2020. <https://www.nextquotidiano.it/il-reddito-di-cittadinanza-disincentiva-il-lavoro/>

Office Advice. “Art.17 – Trattato sull’Unione Europea”. <https://officeadvice.it/trattato-union-europea/articolo-17/#:~:text=Art.%2017%20%E2%80%93%20Trattato%20sull%E2%80%99Unio>

[ne%20Europea%20%3C%20Art.,misure%20adottate%20dalle%20istituzioni%20i  
n%20virt%C3%B9%20dei%20trattati](#)

Osservatorio Reddito e Pensione di cittadinanza. “Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza”. INPS. 27 aprile 2023. <https://www.inps.it/it/it/dati-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei---rdc.html>

Paine, Thomas. *Agrarian justice*. Raleigh, NC: Alex Catalogue, 1999. <http://piketty.pse.ens.fr/files/Paine1795.pdf>

Palombarini, Sergio. “Differenza tra reddito di cittadinanza e reddito minimo garantito”. *Avvocato del lavoro*. 11 marzo 2022. <https://www.avvocatodellavorobologna.it/differenza-tra-reddito-di-cittadinanza-e-reddito-minimo-garantito/>

Pateman, Carole. "Democratizing citizenship: some advantages of a basic income." *Politics & society* 32, no.1 (2004): 89-105.

Piccolo, Riccardo. “Le nuove regole economiche | Cosa prevede la riforma del Patto di Stabilità proposta dalla Commissione europea”. *Linkiesta*. 10 novembre 2022. <https://www.linkiesta.it/2022/11/commissione-patto-stabilita/>

Pogliotti Giorgio and Tucci Claudio. “Il reddito di cittadinanza fa flop sul mercato del lavoro. Effetti rinviati al 2020”. *Il Sole* 24. 3 ottobre 2019. <https://www.ilsole24ore.com/art/il-reddito-cittadinanza-fa-flop-mercato-lavoro-effetti-rinviati-2020-ACbQqbo>

Redazione Adnkronos. “Elezioni 2022, Berlusconi: Reddito di cittadinanza da riformulare, mai detto di abolirlo”. *Adnkronos*. 4 settembre 2022. [https://www.adnkronos.com/elezioni-2022-berlusconi-reddito-cittadinanza-da-riformulare-mai-detto-di-abolirlo\\_3CjE3INz4S0GOSDRJFPcqx?refresh\\_ce](https://www.adnkronos.com/elezioni-2022-berlusconi-reddito-cittadinanza-da-riformulare-mai-detto-di-abolirlo_3CjE3INz4S0GOSDRJFPcqx?refresh_ce)

Report ISTAT. “Le statistiche dell’Istat sulla povertà”. *Istat*. 16 giugno 2021. <https://www.istat.it/it/archivio/258632>

Report ISTAT. “Le statistiche dell’Istat sulla povertà”. *Istat*. 15 giugno 2022. <https://www.istat.it/it/archivio/271940>

Rizzuti, Stefano. “Reddito di cittadinanza, abolizione più vicina grazie all’Ue? Cosa farà adesso il governo Meloni”. *Money.it*. 16 febbraio 2023. <https://www.money.it/reddito-di-cittadinanza-riforma-abolizione-piu-vicine-ue-governo-meloni>

Samperisi, Chiara. “Reddito di cittadinanza: cos’è e come funziona?”. *La legge per tutti*. 26 giugno 2018. [https://www.laleggepertutti.it/30077\\_reddito-di-cittadinanza-cose-e-come-funziona](https://www.laleggepertutti.it/30077_reddito-di-cittadinanza-cose-e-come-funziona)

Sgritta B., Giovanni. “Politiche e misure della povertà: il reddito di cittadinanza”. *Politiche Sociali*. No.1 (2020): 40. <https://www.rivisteweb.it/doi/10.7389/97334>

Skytg24. "Reddito di cittadinanza, dal M5s a Fdl: le posizioni dei partiti sulla misura". Skytg24. 16 agosto 2022. <https://tg24.sky.it/politica/2022/08/16/reddito-di-cittadinanza-posizioni-partiti#00>

SOAS, University of London. "Professor Guy Standing". <https://www.soas.ac.uk/about/guy-standing>

Soss, Joe, Graziano Eugenio, Fattacciu Irene, Meo Antonella, and Busso Sandro. *Disciplinare i poveri: paternalismo neoliberale e dimensione razziale nel governo della povertà*. Milano-Udine: Mimesis, 2022.

Spattini, Silvia. "Reddito minimo: le raccomandazioni dell'Europa". Bollettino ADAPT. 3 aprile 2023. <https://www.bollettinoadapt.it/reddito-minimo-le-raccomandazioni-delleuropa/>

Spies-Butcher, Ben. "Advancing universalism in neoliberal times? Basic income, workfare and the politics of conditionality." *Critical Sociology* 46, no.4-5 (2020): 589-603.

Spinelli, Sonia. "Povertà in Italia". La legge per tutti. 24 maggio 2021. [https://www.laleggepertutti.it/464366\\_poverta-in-italia-analisi-e-soluzioni#Meno\\_poveri\\_con\\_il\\_Piano\\_di\\_rilancio\\_nazionale](https://www.laleggepertutti.it/464366_poverta-in-italia-analisi-e-soluzioni#Meno_poveri_con_il_Piano_di_rilancio_nazionale)

Staglianò, Riccardo. "Philippe van Parijs: il vero basic income? È senza se e senza ma". La Repubblica. 06 marzo 2017. [https://www.repubblica.it/venerdi/interviste/2017/03/06/news/philippe\\_van\\_parijs\\_reddito\\_di\\_base\\_cittadinanza\\_intervista-159885586/](https://www.repubblica.it/venerdi/interviste/2017/03/06/news/philippe_van_parijs_reddito_di_base_cittadinanza_intervista-159885586/)

TED, "Rutger Bregman is the author of "Utopia for Realists." Richard Saul Wurman. [https://www.ted.com/speakers/rutger\\_bregman](https://www.ted.com/speakers/rutger_bregman)

Tgcom 24. "Commissione europea difende il reddito di cittadinanza: serve un sostegno minimo dignitoso". Tgcom 24. 28 settembre 2022. [https://www.tgcom24.mediaset.it/politica/commissione-ue-difende-il-reddito-di-cittadinanza-serve-un-sostegno-minimo-dignitoso\\_55368398-202202k.shtml](https://www.tgcom24.mediaset.it/politica/commissione-ue-difende-il-reddito-di-cittadinanza-serve-un-sostegno-minimo-dignitoso_55368398-202202k.shtml)

University Pompeu Fabra Barcelona. "Gosta Esping-Andersen". <https://www.upf.edu/web/esping-andersen>

Van Parijs, P., "The Second Marriage of Justice and Efficiency." *Journal of Social Policy* 19, no.1 (1990): 1-25

White, Stuart. "What's wrong with workfare?". *Journal of applied philosophy* 21, no.3 (2004): 271-284. <https://www.jstor.org/stable/24354890>

Wright, Erik Olin. "Real utopias." *Contexts* 10, no.2 (2011): 36-42.